Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1913 — **Roma — Martedì, 23 dicembre** — **Numero 298**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1364 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È istituita una coppa di gara per squadriglie di aviazione militare, da conferirsi a quella squadriglia che nella classificazione annuale risulterà prima.

Tale coppa resterà in possesso definitivo di quella squadriglia che per tre anni consecutivi sia risultata vincitrice.

Art. 2.

Ogni anno sarà destinata una somma di lire diecimila per costituire premi in danaro a favore del personale delle squadriglie che nel corso dell'anno abbiano conseguito i migliori risultati per il complesso del loro rendimento aviatorio-militare.

Art. 3.

Apposite norme, da emanarsi dal Ministero della guerra, stabiliranno le modalità per il conferimento della coppa e i relativi criteri di classificazione, e per l'assegnazione e ripartizione dei premi tra le squadriglie e il personale di ciascuna squadriglia.

Art. 4.

Le spese inerenti alla istituzione della coppa e al pagamento dei premi saranno sostenute a carico dei fondi ordinari assegnati sul bilancio passivo della guerra per i servizi aereonautici.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 novembre 1913.

VITTORIO EMANUELE.

SPINGARDI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 1365 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il regolamento sull'avanzamento dei corpi militari della R. marina, approvato con R. decreto 4 settembre 1898, n. 444, e successive modificazioni;

Sentito il Consiglio superiore di marina ed il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro per la marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

L'art. 81 del regolamento sull'avanzamento dei corpi militari della R. marina, approvato con R. decreto 4 settembre 1898, n. 444, è abrogato e sostituito dal seguente:

« Art. 81. — Per conseguire l'avanzamento al grado di maggior generale del genio navale è necessario avere coperta, per un anno, almeno, la carica di direttore delle costruzioni navali in uno dei RR. arsenali militari marittimi, oppure per lo stesso periodo di tempo quella di capo di ufficio tecnico della R. marina durante il periodo di costruzione od allestimento di una grande nave presso stabilimenti sottoposti alla giurisdizione di detto ufficio.

« Per conseguire l'avanzamento al grado di colonnello del genio navale occorre avere coperto, per sei mesi almeno, la carica di vice o sottodirettore delle costruzioni navali in uno degli arsenali marittimi ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 novembre 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — MILLO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto il seguente R. decreto:

N. 1366

Regio decreto 14 novembre 1913, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, a datare dal 1° ottobre 1913, gli articoli 19 e 21 dello statuto organico del R. conservatorio SS. Trinità e Paradiso in Vico Equense, approvato con R. decreto 12 novembre 1908, n. 499 (parte supplementare), sono modificati nel senso che la retta annuale delle alunne è fissata in L. 360 fino ai dieci anni e L. 420 per quelle maggiori ai dieci anni; la retta per le alunne ammesse al beneficio delle rette ridotte è rispettivamente fissata in L. 240 e 340 e la tassa di ammissione è ridotta a L. 10.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza del 7 dicembre 1913, sul decreto che scioglie il Consiglio provinciale di Ferrara.

SIRE!

In seguito alle dimissioni di 23 su 40 consiglieri assegnati alla provincia di Ferrara, e poichè cinque posti erano già vacanti, quel Consiglio provinciale è ridotto a soli dodici membri, e si dovrebbe, ai sensi di legge, rinnovare per intero. Non è sembrato però opportuno mettere in nuova agitazione quella Provincia, quando tra pochi mesi dovranno indirsi le nuove elezioni generali per gli effetti delle disposizioni della legge 19 giugno 1913, n. 640, nè la rappresentanza che ora venisse eletta potrebbe essere la espressione della volontà della maggioranza di quella popolazione, perchè ora le elezioni non potrebbero farsi che a suffragio ristretto, mentre è già iniziato il lavoro di formazione delle nuove liste in base al suffragio allargato per le disposizioni della suddetta legge.

D'altra parte si impone un provvedimento che dia modo a quella Amministrazione di funzionare, essendo indispensabile procedere subito alla formazione del bilancio preventivo dell'anno imminente, per assicurare il normale funzionamento di quella azienda.

Per queste ragioni, come ha riconosciuto anche il Consiglio di Stato in adunanza 5 dicembre corrente, occorre procedere allo scioglimento del Consiglio provinciale ed alla nomina della apposita Commissione straordinaria.

A ciò provvede lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 della legge comunale e provinciale, testo unico, approvato con R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio provinciale di Ferrara è sciolto.

Art. 2.

A far parte della Commissione straordinaria, incaricata, ai termini di legge, dell'amministrazione provvisoria di quella Provincia fino all'insediamento del nuovo Consiglio provinciale, sono chiamati, oltre al vice prefetto di Ferrara, in qualità di presidente, i seguenti signori:

Conte cav. dott. Roberto Giglioli.

Cav. avv. Giorgio Toni.

Prof. cav. ing. Tommaso Baruffaldi.

Cav. Clemente Finzi.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 7 dicembre 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza del 4 dicembre 1913, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Milano.

SIRE!

In seguito ai risultati avutisi nelle elezioni politiche nei collegi di Milano, la maggioranza dei consiglieri del Comune ha creduto rassegnare le dimissioni.

Il numero dei consiglieri dimissionari è di sessanta, e tenute presenti altre vacanze precedentemente verificatesi, mancherebbero ora sessantaquattro consiglieri, rimanendone in carica soltanto sedici: perciò si dovrebbe procedere alle elezioni generali amministrative, a norma di quanto dispone l'art. 272, 1° comma, della legge comunale.

Essendo però iniziato il lavoro di formazione delle nuove liste, in base alle quali dovranno avvenire le elezioni generali disposte dalla legge 19 giugno 1913, n. 640, evidenti motivi di ordine pubblico inducono a soprassedere per ora dalla convocazione dei comizi elettorali, in modo che la nuova rappresentanza possa essere eletta con quella ponderazione, che è necessaria di fronte ai gravi problemi che interessano quella copiscua città. E perchè, intanto, questa possa essere rappresentata da persona, che abbia prestigio di autorità e poteri per compiere ogni atto di amministrazione nell'interesse dell'azienda sino alla costituzione della normale rappresentanza, è indispensabile lo scioglimento del Consiglio comunale con la nomina di un commissario regio.

A ciò, in conformità al parere espresso dal Consiglio di Stato nell'adunanza 28 novembre scorso, provvede lo schema di decreto, che mi onoro di sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra!

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Milano, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. conte dott. Filiberto Olgiati è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, sino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 4 dicembre 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza del 4 dicembre 1913, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Napoli.

SIRE!

In seguito ai risultati delle elezioni politiche, quarantacinque consiglieri sugli ottanta, assegnati al comune di Napoli, hanno presentato le dimissioni; e poichè altri dieci posti erano già vacanti, si dovrebbe procedere alla rinnovazione integrale di quel Consiglio, a norma dell'art. 272 della legge comunale e provinciale.

Ma, essendo già in corso la formazione delle nuove liste elettorali amministrative e dovendosi in base ad esse ricostituire tutti i Consigli, a norma della legge 19 giugno 1913, n. 640, non conviene oggi convocare il corpo elettorale, non ancora numericamente accresciuto, per nominare un'Amministrazione che dovrebbe avere così breve durata.

Ragioni di ordine pubblico impongono, perciò, come anche ha ritenuto il Consiglio di Stato nell'adunanza del 28 novembre ultimo scorso, lo scioglimento di quel Consiglio comunale e la nomina di un R. commissario, che possa serenamente studiare i gravi problemi che interessano quella civica azienda. A ciò provvede lo schema di decreto, che mi onoro di sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Napoli è sciolto.

Art. 2.

Il signor Menzinger dott. Vittorio è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 4 dicembre 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Arma di artiglieria.

Ruolo combattente.

Con R. decreto del 3 novembre 1913:

Vitoli Russo Camillo, tenente in aspettativa, per riduzione di quadri, richiamato in servizio dal 5 ottobre 1913.

Con R. decreto del 14 novembre 1913:

Solofra cav. Alfredo, maggiore, eliminato dai ruoli dal 20 novembre 1913.

De Benedictis Luigi, capitano, rimosso dal grado dal 20 novembre 1913.

Con R. decreto del 30 novembre 1913:

Cerillo cav. Carlo, colonnello direttore artiglieria Verona — Rossetti cav. Gaetano, id. id. id. Taranto, esonerati dall'attuale carica e collocati a disposizione Ministero guerra dal 1° dicembre 1913.

Degli Uberti cav. Alfredo, tenente colonnello comandante 13 artiglieria campagna — Ricci cav. Giuliano, id. id. 5 id. fortezza (costa e fortezza), promossi colonnelli continuando nell'attuale carica, con anzianità e decorrenza per gli assegni dal 1° dicembre 1913.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizione nel personale dipendente:

Con decreto Ministeriale del 5 dicembre 1913:

Intini ing. Vitaliano, volontario tecnico nelle saline, è in seguito ad esame riconosciuto idoneo al grado di ufficiale tecnico, con punti 62 su 80.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 18 dicembre 1913, in San Gregorio di Veronella, provincia di Verona, è stata attivata al servizio pubblico, con orario limitato di giorno, una ricevitoria fonotelegrafica collegata alla ricevitoria telegrafica di Cologna Veneta.

Roma, 19 dicembre 1913.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Smarrimento di ricevuta (2ª pubblicazione).

Il sig. Picasso Ettore fu Vincenzo ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 586 ordinale, n. 8112 di protocollo e n. 483812 di posizione, statagli rilasciata dalla Direzione generale del Debito pubblico in data 5 settembre 1913, in seguito alla presentazione di un certificato nominativo della rendita di L. 175, consolidato 3,50 0/0, con decorrenza dal 1° luglio 1913.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regol. gener. sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al detto Picasso, i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 12 dicembre 1913.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 23 dicembre 1913, in L. 100,47.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

22 dicembre 1913.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3,50 % *netto*	99.32 95	97.57 95	97 66 51
3,50 % *netto* (1902)	98.39 06	96.64 06	96.72 62
3 % *lordo*	63.95 —	62.75 —	63 40 28

CONCORSI

IL MINISTRO DELLA GUERRA

Visto il testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693, nonchè il regolamento per l'applicazione del testo unico stesso, approvato con R. decreto 24 novembre 1908, n. 756;

Vista la legge 17 luglio 1910, n. 549 relativa a provvedimenti per i personali civili tecnici di artiglieria e del genio;

Visto il regolamento pei ragionieri geometri del genio, approvato con R. decreto 6 ottobre 1911, n. 1326;

Decreta:

1. È indetto un concorso per esami a 32 posti di ragioniere geometra del genio di 4ª classe con lo stipendio annuo di L. 2000. Di detti 32 posti 11 saranno conferiti subito dopo il risultato del concorso.

I rimanenti saranno assegnati successivamente, secondo l'ordine della graduatoria, man mano che si verificherà nel ruolo la corrispondente vacanza, purchè questa avvenga entro il termine improrogabile del 31 dicembre 1914, decorso il quale cesserà ogni diritto ad ottenere l'impiego.

2. Per essere ammessi al concorso gli aspiranti dovranno aver compiuto, alla data del presente decreto, 18 anni di età e non aver superato i 28 anni.

3. Coloro che intendono prendere parte al concorso dovranno farne domanda al Ministero della guerra, su carta bollata da L. 1, presentandola al comando del distretto più vicino, il quale dovrà accertare che l'istanza e i documenti annessi siano in tutto conformi alle prescrizioni del presente decreto. Le domande conterranno l'indicazione dell'ufficio del genio militare presso il quale i candidati desiderano sostenere le prove scritte.

4. Le istanze che giungessero ai singoli distretti dopo il 40° giorno dalla data della pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta ufficiale* del Regno, o che entro questo limite di tempo non fossero completate con tutti i documenti prescritti, saranno senz'altro respinte come inammissibili.

5. Le domande dovranno essere corredate dei seguenti documenti redatti su carta da bollo:

a) copia autentica dell'atto di nascita debitamente legalizzata;

b) certificato di cittadinanza italiana;

c) certificato di penalità;

d) certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del Comune di abituale residenza del concorrente e debitamente legalizzato.

I certificati di cui alle lettere *c*), *d*), devono essere di data non anteriore di 3 mesi a quella del presente decreto.

e) foglio di congedo illimitato, oppure certificato di esito di leva o di iscrizione sulle liste di leva;

f) certificato medico rilasciato gratuitamente da un ufficiale medico tra quelli addetti ai corpi o stabilimenti del R. esercito che comprovi che l'aspirante sia di sana e robusta costituzione fisica esente da difetti incompatibili; con le funzioni di ragioniere geometra del genio;

g) diploma originale di licenza liceale o istituto tecnico; oppure un certificato dal quale risulti che l'aspirante ha conseguito la licenza in uno dei due Istituti;

h) fotografia del candidato di data abbastanza recente, da lui firmata da servire all'accertamento della identità personale.

6. I comandi dei distretti, dopo un preliminare esame della domanda e dei documenti, li trasmetteranno al Ministero, il quale, per mezzo degli stessi distretti militari che avranno ricevute le domande, farà conoscere agli interessati se siano o no stati ammessi al concorso, indicando altresì per gli ammessi, il giorno e l'ora in cui saranno iniziate le prove.

7. Gli esami consisteranno in prove scritte, grafiche ed orali in base al programma allegato al presente decreto.

Le prove scritte e grafiche precedono quelle orali e sono date alle sedi delle direzioni e degli uffici del genio militare in base ai temi che dal presidente della Commissione esaminatrice saranno spediti in pieghi sigillati da aprirsi alla presenza dei candidati al momento dell'esame.

I lavori dei candidati, con le rispettive minute, saranno al termine della prova spediti con pieghi raccomandati al presidente della Commissione esaminatrice.

Le prove orali avranno luogo a Roma. Il Ministero parteciperà, a tempo opportuno, ai candidati la data delle medesime.

8. La Commissione esaminatrice viene nominata dal Ministero ed è così composta e ripartita:

un presidente della Commissione, ispettore del genio;

un segretario della Commissione (senza voto) primo ragioniere geometra del genio;

due o più sottocommissioni, composta ognuna di un presidente e due membri, ufficiali superiori, ragioniere geometra superiore o ragionieri geometri capi del genio, o primi ragionieri geometri di 1ª classe.

In ciascuna sottocommissione funziona da segretario il membro meno elevato in grado o meno anziano.

9. Per ciascuna materia ogni commissario dispone di 10 punti.

Il quoziente della divisione della somma di tutti i punti per il numero dei votanti costituisce il punto medio ottenuto dal candidato nella materia.

10. Al termine di ciascuna seduta il segretario di ogni sottocommissione compila e rimette al presidente della Commissione un processo verbale firmato da tutti i membri e contenente per ciascun candidato i punti medi ottenuti.

11. Il Ministero, ricevute le opportune comunicazioni dal presindente della Commissione esaminatrice, dispone per l'ammissione alle prove orali di quei candidati i quali in ciascuna delle prove scritte o grafiche abbiano riportato un punto medio non inferiore ai 6/10, oppure una media complessiva non inferiore ai 7/10 qualora in qualcuna delle prove abbiano conseguito un punto inferiore ai 6/10, ma uguale o superiore ai 5/10.

La media complessiva si ottiene moltiplicando i punti medi riportati nelle singole materie per i rispettivi coefficienti di importanza e dividendo la somma dei prodotti così ottenuti per quella dei coefficienti.

12. Nelle prove orali ogni candidato estrae a sorte uno o più numeri di ciascuna parte del programma secondo che sarà stabilito dal presidente della Commissione esaminatrice.

Il candidato è tenuto a rispondere più specialmente sugli argomenti indicati nei numeri estratti, ma la Commissione ha facoltà di interrogarlo anche sulla restante parte di ciascun programma.

È idoneo il candidato che per ciascuna prova orale abbia riportato un punto medio non inferiore ai 6/10.

13. La media definitiva si ottiene in modo analogo a quello indicato nel 2º capoverso del numero 11.

14. I candidati, che pur abbiano conseguito l'idoneità ma che non siano stati compresi nella graduatoria dei primi 32 approvata dal Ministero, non potranno essere nominati all'impiego.

15. I concorrenti sono posti in avvertenza che, se verranno nominati all'impiego di cui trattasi, non potranno invocare in loro favore le leggi ora esistenti sulle pensioni, ma soltanto le norme della istituenda Cassa di previdenza.

Roma, 18 dicembre 1913.

Il ministro
P. SPINGARDI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 20 dicembre 1913

Presidenza del presidente MARCORA.

Esposizione finanziaria.

TEDESCO, ministro del tesoro (segni di viva attenzione) esordisce notando come la principale caratteristica della finanza degli Stati moderni sia il movimento accelerato della pubblica spesa, di cui sono cagioni precipue l'aumento delle funzioni dello Stato, le crescenti castose esigenze della civiltà, il bisogno, nelle odierne condizioni indispensabile, di rafforzare gli ordini ed accrescere gli strumenti della difesa nazionale e un più squisito senso di fratellanza sociale, inspiratore di leggi le quali intendano al bene dei lavoratori delle officine e della terra.

Si aggiungono per l'Italia i compiti di diffondere e rinvigorire la cultura della mente, provvedere al migliore assetto dei pubblici servizi, eccitare il progresso delle industrie e dell'agricoltura e continuare il felice svolgimento delle opere pubbliche.

Ed a dimostrare che l'organismo finanziario dello Stato italiano e la fibra economica del paese sono tali da poter somministrare mezzi adeguati alla soluzione dei problemi della vita nazionale, l'onorevole ministro dichiara che ha posto tutto il buon volere e ogni studio per tradurre sinceri intendimenti e sereni giudizi nel linguaggio dei numeri, chiaramente espressi e rigidamente stimati

Le previsioni stabilite con la legge del bilancio per l'esercizio 1912-913 offrivano un avanzo di 15 milioni e 822 mila lire, che, grazie al favorevole andamento delle entrate, saliva, dopo l'assestamento a 53 milioni e mezzo, pur essendosi introdotti in bilancio gli oneri derivanti da leggi nel frattempo approvate e le maggiori dotazioni di fondi richieste dallo sviluppo delle spese obbligatorie e d'ordine, e pur tenuto conto del trasporto dall'esercizio 1913-914 di 29 milioni e mezzo di spese straordinarie per la marina militare.

Numerosi e importanti oneri sopraggiunsero per effetto di legge recando un aggravio di 8 milioni per le amministrazioni militari e di 53 milioni per i servizi civili, che trovò fortunatamente largo

compenso nell'incremento delle entrate, le quali erano prevedute con molta prudenza.

Dalle sole entrate principali, escluso il dazio sul grano, si ebbe un maggior gettito di 55 milioni e mezzo, dovuto per 19 milion alle imposte dirette, per 2 milioni alle tasse sugli affari, per quasi 14 milioni alle privative, per 16 milioni e mezzo alle imposte sui consumi e segnatamente alle tasse di fabbricazione degli spiriti e dello zucchero, e per oltre 4 milioni ai servizi postali, telegrafici telefonici.

L'incremento delle entrate principali nell'esercizio 1912-913 ha superato di 6 milioni l'incremento medio di 75 milioni del precedente quinquennio dal 1907-108 al 1911-912.

Il servizio ferroviario ha fruttato 2 milioni in più per tassa del prodotto del movimento a grande velocità, mentre la gestione delle ferrovie dello Stato ha reso 11 milioni in meno del previsto e 4 milioni meno del 1911-912 a causa di spese eccezionali per aumento del prezzo del carbone e rincaro di noli marittimi, per indennità arretrate al personale, al quale inoltre vennero, per la prima volta nello scorso esercizio, concesse le gratificazioni di cui alla legge 13 aprile 1911.

Un maggior provento di 10 milioni si ebbe anche dalle entrate secondarie, al netto di varie diminuzioni.

Nella gestione della spesa si sono conseguite economie per 22 milioni e mezzo, mentre, con un bilancio di 2 miliardi e 786 milioni di spese effettive, si sono avute eccedenze di stanziamenti per sole L. 127 mila, che rappresentano la somma più bassa finora registrata.

In confronto dell'esercizio 1911-912, le spese effettive per i servizi civili, compresi quelli della marina mercantile, riuscirono superiori di 62 milioni, che salgono a 78 tenuto conto della somma assegnata, sull'avanzo, a favore del demanio forestale e per costruzione di edifici di Stato in Roma; che attesta come l'impresa libica non abbia arrestato e nemmeno rallentato il progresso dei servi dello Stato. (Approvazioni).

Dell'aumento profittarono specialmente i lavori pubblici per 30 milioni, la pubblica istruzione per oltre 15 milioni e mezzo, due terzi dei quali vennero devoluti all'istruzione elementare e popolare, e i servizi postali, telegrafici e telefonici per 7 milioni e mezzo. (Benissimo).

Riassumendo, il conto consuntivo 1912-913 si chiude con 114 milioni e 300 mila lire di avanzo nella gestione di competenza, cioè con l'avanzo più alto che abbia registrato in oltre 50 anni la finanza italiana; superiore rispettivamente, di 12 e di 16 milioni agli avanzi pur tanto ragguardevoli del 1906-907 e del 1911-912, e superiore altresì di circa 100 milioni alla cifra dell'avanzo previsto con la legge di bilancio.

La gestione dei residui ha dato un peggioramento di oltre 3 milioni, onde nello insieme il beneficio recato al tesoro dall'esercizio 1912-913 si ragguaglia a 111 milioni e 17 mila che, ai termini della legge 26 giugno 1913, sono stati assegnati ai seguenti scopi:

4 milioni a favore del Demanio forestale di Stato;

12 milioni per la costruzione di edifici dello Stato nella capitale;

42 milioni in conto delle somme anticipate dal Tesoro, per le pes della spedizione in Tripolitania ed in Cirenaica;

e 53 milioni e 17 mila aggiunti agli stanziamenti straordinari della marina militare.

Così, a tutto l'esercizio 1912-913 sono stati destinati, mediante prelevamenti dagli avanzi, 9 milioni oltre i normali stanziamenti di bilancio, ad incremento del demanio forestale e 16 milioni alla costruzione di edifici di Stato in Roma, spesa codesta cui la legge dà facoltà di provvedere anche con prelevamenti dalla cassa del tesoro o con anticipazioni dalla Cassa dei depositi e prestiti.

Coi 42 milioni il tesoro, a tutto il 30 giugno ultimo, è stato reintegrato, mercè le sole eccedenze derivanti dagli avanzi di bilancio, della somma di 208 milioni sulle anticipazioni fatte per le spese della spedizione in Libia; e coi 53 milioni assegnati alla marina militare si è elevata a 215 milioni la somma destinata nel 1912-913 alla esecuzione del programma navale, il che sta a provare di quali assidue cure Governo e Parlamento circondino la nostra marina (Bene).

Sebbene sia stato abolito l'assestamento del bilancio, tuttavia l'on. ministro ritiene di non potersi dispensare da un cenno sulle presunte condizioni della finanza nell'esercizio in corso.

Ricorda che la legge del bilancio presentava un avanzo di 57 milioni fra le entrate e le spese effettive e una differenza di circa 22 milioni nel movimento di capitali; onde un presunto beneficio per il tesoro di 35 milioni e un quarto.

Per effetto di leggi aumenta la spesa di 19 milioni, dei quali oltre dieci riflettono i Ministeri dell'istruzione, dell'agricoltura, della grazia e giustizia e delle finanze, 3 milioni la costruzione di fabbricati carcerari e 4 milioni e mezzo i servizi della marina mercantile.

In relazione poi all'incremento delle entrate ed all'andamento della gestione della spesa, si prevede che dovranno accrescersi le dotazioni dei vari bilanci di una somma complessiva, che oggi si valuta a circa 25 milioni e mezzo.

Nell'insieme sono circa 44 milioni di maggiori spese (è compreso anche l'aumento di sussidi per le cucine economiche), alle quali si possono contemporaneamente contrapporre più larghe previsioni di entrata per somma pressochè uguale, in relazione alle risultanze dell'esercizio 1912-913 ed allo svolgimento delle riscossioni dal mese di luglio in avanti; onde la previsione dell'avanzo si determina in 34 milioni e 916 mila.

Altre spese non mancheranno di sorgere fino al 30 giugno 1914, come, ad esempio, potrà occorrere di integrare i fondi già disponibili per mandare ad effetto il piano dei lavori invernali, al duplice scopo di favorire gli interessi delle classi lavoratrici e di soddisfare ai bisogni di ordine tecnico. Ad esse potrà farsi fronte con l'ulteriore incremento delle entrate, del quale è da sperare altresì che rimanga un margine ad aumento dell'avanzo previsto.

In tale fiducia confortano i risultati dell'ultimo quinquennio, nel quale il maggior reddito delle entrate principali (escluso il grano) in ciascun esercizio, rispetto alla previsione assestata, va da un minimo di 55 milioni e mezzo nel 1912-913 ad un massimo di 84 milioni nel 1909-910; e l'avanzo previsto in assestamento fu superato in consuntivo di somme notevoli, che passano da un minimo di 45 milioni nel 1909-910 ad un massimo di 74 nel 1911-912.

Del resto, se anche l'avanzo non dovesse riuscire maggiore di quello previsto, costituirebbe esso pur sempre un buon risultato, tenuto presente che, per quanto concerne l'entrata, la stima delle previsioni è inspirata a criteri di somma prudenza e che, nei riguardi della spesa, gli stanziamenti sono calcolati in misura da fronteggiare le crescenti esigenze dei pubblici servizi e tutti gli oneri derivanti da leggi, non senza aggiungere che il bilancio 1913-1914 registra 36 milioni di spese per la Libia, fra restituzioni al tesoro di somme da esso anticipate ed interessi di buoni ordinari e quinquennali.

Nel progetto di bilancio si sono inscritte le nuove o maggiori spese dipendenti da leggi e gli aumenti di dotazioni richiesti dai pubblici servizi.

Si accrescono di 6 milioni gli stanziamenti per i lavori pubblici; di un milione e mezzo quelli per l'agricoltura, l'industria e il commercio; di 5 milioni e mezzo la spesa per la pubblica istruzione; di 15 milioni e 300 mila il bilancio delle poste, assegnando più di 6 milioni al normale incremento dei servizi, oltre l'ulteriore somma di circa 2 milioni da accordare in seguito per aumento di retribuzioni al personale delle ricevitorie e 8 milioni alla sistemazione ed ampliamento delle reti telefoniche urbane ed interurbane e per nuove linee internazionali.

Aumenta di 22 milioni la spesa per interessi sui buoni del tesoro ordinari e quinquennali e sui certificati ferroviari di credito e di 16 milioni e mezzo la spesa per l'Amministrazione delle finanze in rapporto anche all'incremento delle entrate, al quale fine, fra altro, si eleva da 40 a 46 milioni il fondo per acquisto di tabacchi.

Al bilancio della guerra si porta un aumento di 22 milioni, dei quali 11 sono richiesti dalla necessità di accrescere il contingente in seguito all'aumento dell'unità dell'esercito, 7 milioni rispondono ad esigenze già sperimentate e specialmente al maggior costo dei generi e della mano d'opera, e 3 milioni per costruzione di fabbricati militari.

Aumentano di 4 milioni e 300 mila lire le spese per la marina mercantile e di circa 16 milioni le altre spese del Ministero della marina, segnatamente per l'incremento del corpo equipaggi e per il maggiore consumo di combustibile in rapporto all'accresciuto numero delle unità della flotta, e per il rinnovamento e la manutenzione delle navi.

Con la legge del bilancio si propone di approvare il nuovo programma di riproduzione del naviglio; e così il Governo scioglie la promessa salutata dal Paese con sincero plauso (Bene).

Per quanto concerne l'entrata, si ripetono nel bilancio 1914-915 le nuove previsioni fatte per l'esercizio in corso, salvo qualche eccezione, e per un aumento complessivo di soli 14 milioni nelle entrate principali, ripartito fra le tasse di fabbricazione, i tabacchi, le imposte immobiliari ed il reddito delle poste e dei telefoni.

La maggiore previsione è inspirata a criteri di giusta moderazione; infatti, pur così accresciuti, i principali cespiti di entrata (escluso il dazio sul grano) non superano che di 28 milioni l'accertamento dell'esercizio 1912-913, mentre l'incremento medio annuo dagli stessi cespiti palesato nel quinquennio dal 1907-908 al 1911-912 si ragguaglia a 75 milioni, somma che si eleva a 81 milioni nel 1912-913 in confronto dell'esercizio anteriore.

Invece il maggiore reddito presunto di 28 milioni, che si è calcolato per il biennio dal 1° luglio 1913 al 30 giugno 1915, corrisponderebbe ad un incremento medio annuo di soli 14 milioni.

Non ostante una valutazinne così severa dell'aumento delle attività, e benchè i maggiori oneri siano così gravi da costituire il ragguardevole ammontare di 92 milioni, tuttavia si presume per il prossimo anno finanziario una eccedenza di 39 milioni delle entrate sulle spese effettive, il che permette di colmare la deficienza di 15 milioni e mezzo del movimento di capitali, e di lasciare un avanzo di 23 milioni e mezzo. (Benissimo).

Le condizioni economiche del paese, pur non potendo interamente sottrarsi alla ripercussione di fatti internazionali, e avuto anche riguardo al malessere di alcune industrie, possono considerarsi, tutto sommato, abbastanza soddisfacenti.

Favorevole è l'andamento dei traffici internazionali, che nei primi undici mesi dell'anno sono rappresentati dal valore di 5 miliardi 516 milioni, con un aumento di 44 milioni rispetto all'egual periodo del passato anno. Il valore delle importazioni diminuisce di 48 milioni, mentre le esportazioni segnano un incremento di 92 milioni.

Tutte più elevate sono le cifre che si riferiscono al movimento dei porti nel 1912. Il numero dei piroscafi sale da 158 a 164 mila, con un aumento di 1 milione e 300 mila tonnellate di stazza e di circa 100.000 uomini negli equipaggi; di 2 milioni e 200 mila tonnellate crescono le merci imbarcate o sbarcate, e di 100 mila i viaggiatori. Anche la navigazione a vela segna un maggior movimento di merci per circa 280 mila tonnellate.

Le difficili condizioni del mercato monetario, e le incertezze di talune industrie non impedirono che, nell'esercizio 1912-913, cospicui capitali si volgessero a nuove Società ed Associazioni commerciali, o ad imprese già esistenti: sono 166 milioni che si posero in movimento, una somma cioè presso che tripla dell'altra ad uguali scopi destinata nell'esercizio 1911-912.

Le concessioni di acque pubbliche per forza motrice continuano nel buon andamento: nel decorso esercizio furono 127, per quasi 60.000 cavalli di forza.

Molto intensa è la produzione del minerale di ferro, della ghisa, del ferro e dell'acciaio. Da un valore di 99 milioni, toccato nel 1904, la produzione si spinge gradualmente fino ad arrivare a 259 milioni nel 1911, e poi in un solo anno, cioè nel 1912, balza a 320 milioni, con un aumento quale non fu mai raggiunto.

L'aumento dei consumi anche voluttuari è nel complesso confortante. Il reddito dei tabacchi cresce nell'esercizio 1912-913 da 319 a 333 milioni, e in cinque mesi dell'esercizio in corso segna un nuovo aumento di sei milioni e mezzo. Lo zucchero, che nel 1910-1911 venne messo a disposizione del pubblico in circa un milione e mezzo di quintali, quasi tutto di produzione nazionale, presentasi nel 1912-913 in oltre 2 milioni di quintali: e nello stesso esercizio la tassa di fabbricazione dello zucchero si elevò ad oltre 124 milioni.

I prodotti del traffico delle ferrovie dello Stato, nell'esercizio 1912-913, salirono a 560 milioni, con un aumento di 176 milioni in sette anni e di 26 milioni rispetto al 1911-912. Nell'esercizio corrente si prevede un aumento di 20 milioni.

La somma dei depositi a risparmio, o in conto corrente, o in buoni fruttiferi, ascendeva il 30 giugno 1913 a 7 miliardi e 221 milioni con un aumento di 127 milioni in soli sei mesi, ciò che prova la saldezza della virtù del risparmio del nostro paese, tanto più se si consideri che in meno di due anni il mercato nazionale ha potuto assorbire nuovi titoli di Stato per oltre 900 milioni.

Anche il patrimonio dei poveri si è accresciuto nel 1912 di oltre 20 milioni: cosicchè, alla fine del decorso anno, esso poteva calcolarsi in due miliardi e 461 milioni.

Al mediocre stato di cose della scorsa primavera subentrava nei mesi estivi una maggior fiacchezza, accentuatasi di poi, segnatamente per alcune specie di valori, sotto l'azione deprimente di peculiari cause perturbatrici.

Assai soddisfacente continua ad essere il tenore del nostro consolidato, del quale la stabilità e l'altezza dei corsi rispecchiano la serena fiducia con cui il popolo italiano vede, al di là di provvisorie perturbazioni di questo o quel valore, il costante progresso della vita nazionale nonchè la bontà delle condizioni della pubblica finanza.

La tendenza degli investimenti privati nel consolidato non mostra di affievolirsi; continua l'impiego dei risparmi postali in rendita di Stato; ed aumentano le iscrizioni di rendita nominativa e mista, le quali dal 1° luglio 1912 al 31 ottobre 1913 salirono da 607 a 618 mila, mentre restò quasi uguale il capitale da esse rappresentato

Siffatta eccezionale resistenza apparisce tanto più notevole, in quanto che negli ultimi due anni il mercato monetario ed il risparmio italiano furono chiamati a sovvenire in larga misura ai molteplici bisogni del tesoro. I nuovi titoli, che dal pubblico ebbero lieta accoglienza, hanno trovato pacifico collocamento a fianco degli antichi i quali non diminuirono di pregio.

Il costante favore del risparmio verso la nostra rendita, la facilità di collocamento dei nuovi prestiti e le buone condizioni della loro emissione, malgrado le sfavorevoli contingenze del mercato mondiale, condizioni che ancor più vantaggiose risultano dal confronto con prestiti di Stato di primo ordine, inducono molti a vagheggiare una grandiosa operazione di credito, la quale, nel loro intendimento, dovrebbe mettere il tesoro in grado di soddisfare le molteplici esigenze. (Commenti).

Chi accarezza codesto disegno non rammenta che il paese ha già dato un miliardo, nelle varie forme di credito, in soli due anni; non tien conto nè dello stato malagevole dei mercati internazionali, nè delle mutate condizioni del saggio del denaro, che impongono di procedere con una cautela anco maggiore, e prescinde dal considerare che una men ponderata domanda di mezzi potrebbe risolversi in grave danno per le industrie e i commerci. (Commenti).

Il Governo, invece, ha graduato e intende graduare strettamente ai bisogni i suoi appelli al credito.

Ed infatti, per la impresa della Libia non furono chiesti al credito che circa 400 milioni, tenuto conto di una maggiore emissione di buoni ordinari del tesoro rispetto a quelli che circolavano prima del conflitto italo-turco.

La differenza fra i 400 milioni e quella effettivamente spesa potè essere anticipata dalla Cassa del tesoro, la quale, grazie alla sua eccezionale floridezza ed alla sua vigilata elasticità, ha potuto anticipare circa 740 milioni, comprendendo in questa somma, oltre alle anticipazioni per spese della Libia, molte e diverse altre derivanti da leggi; quali ad esempio, le spese per gli aumenti patrimoniali delle ferrovie dello Stato, per nuove costruzioni e riscatti di strade ferrate, per i bilanci militari, per l'acquedotto pugliese, per gli assegni ai veterani.

E mentre per le spese ferroviarie in genere, in rapporto agli stanziamenti di bilancio per gli esercizi fino al 1914-915, il Governo avrebbe dalle leggi la facoltà di chiedere al credito 470 milioni, all'incirca, esso ha potuto limitare a 290 milioni la sua domanda, anche perchè al 30 novembre rimaneva un margine di disponibilità di buoni ordinari per un valore di 110 milioni.

Il cambio, che già alla fine del 1911, nella fase iniziale del conflitto italo-turco, aveva bruscamente raggiunto il corso dell'1 per cento e tornava poco di poi a più miti saggi, rincarò nuovamente nella primavera del 1912, riprendendo corsi superiori alla lira; e circa un anno dopo il suo prezzo si accentuava sino a toccare nel luglio 1913 a Milano il massimo di 2,97 per cento.

Dopo una sosta, dovuta a scarsezza di transazioni, cominciò a determinarsi nel mese di agosto una rapida discesa, nella quale i sereni studiosi videro l'indizio manifesto che gli alti prezzi anteriori del cambio su Parigi non rispondevano alle condizioni della pubblica economia e della circolazione dei biglietti.

Era dunque serbata agli eventi la cura di dimostrare il buon fondamento delle esplicite previsioni dichiarate alla Camera dal ministro del tesoro, il quale, anzichè alla pretesa esuberanza dei biglietti in circolazione, attribuiva l'inacerbirsi del cambio, oltre che al giuoco d'insaziabili speculatori, alle non liete vicende della politica internazionale e a transitorie contingenze del nostro paese.

Il ministro del tesoro esprimeva la fiducia che la ragione del cambio si sarebbe mitigata, quando fossero risolute le questioni balcaniche, e, se non scomparse, fossero attenuate le passeggere cause, che spingevano il danaro italiano a varcare la frontiera e il capitale estero a ritornare in patria. Una sola giova ricordare delle cause perturbatrici: l'eccezionale importazione di grano, la quale in un anno, e cioè nell'esercizio 1° luglio 1912-30 giugno 1913, obbligò gl'italiani ad inviarne all'estero 420 milioni.

Nel secondo semestre del volgente anno la curva dei cambi si abbassa, mentre aumenta pei bisogni del commercio il volume dei biglietti di banca. È da qualche tempo i corsi del cambio si aggirano intorno a 65 centesimi per ogni cento lire, si elevano cioè di poco sul punto che può dirsi normale; anzi in questi ultimi giorni il miglioramento è stato così sensibile che non si ricorda l'eguale dal dicembre 1910.

Nell'anno 1913, mentre persisteva la tensione monetaria mondiale, i nostri Istituti di emissione, senza negare i necessari aiuti ai commerci ed alle industrie nazionali, seppero contenere le operazioni in guisa che tavolta non raggiunsero nemmeno le cifre dell'anno precedente; tanto che la circolazione bancaria al 31 ottobre scorso non superava che di soli 41 milioni, quella della stessa data del 1912, pur essendo stato ridotto nel mese di giugno il saggio ufficiale dello sconto dal 6 al 5 e mezzo per cento.

I principali Istituti di emissione d'Europa, invece, registravano il 31 ottobre scorso un aumento di circolazione, che oscillava fra un minimo di 151 e un massimo di 503 milioni, non senza aggiungere che, per contenere la circolazione, non solo mantennero il saggio dello sconto a cifra che da tempo non era stata raggiunta, ma taluni dovettero anche accrescerla.

Le riserve proprie dei nostri Istituti di emissione si sono mantenute in cifra pressochè uguale a quella al 31 ottobre dello scorso anno, e cioè intorno ai 1340 milioni, con un miglioramento nella qualità, essendo aumentata la valuta aurea, e ciò all'infuori delle riserve metalliche di proprietà del tesoro.

Nel 1913 fu condotto a termine dalle Commissione parlamentare governativa l'esame della situazione dei tre Istituti di emissione, dal quale è risultato che gli Istituti stessi avevano adempiuto agli obblighi generali e speciali loro imposti dalle leggi e dalle convenzioni, e che era stata completata la ricostituzione dei patrimoni, il loro investimento in attività di sicuro ricupero, e il miglioramento delle situazioni.

Il miglioramento è dimostrato da due fatti: la riserva a garanzia della circolazione raggiungeva al momento della ispezione il 70.52 per cento, in confronto a quella del 40 per cento del gennaio 1894; e la circolazione produttiva, cioè al netto delle riserve metalliche o equiparate, era inferiore di 127 milioni all'ammontare degli impieghi di natura prettamente bancaria, cioè sconti, anticipazioni, proroghe ai soci delle stanze di compensazione.

Le altre attività degli Istituti, cioè investimenti all'estero, in titoli di Stato, o garantiti dallo Stato, in conti correnti attivi, in immobili ad uso di ufficio, costituivano pertanto un impiego dei patrimoni, delle riserve statutarie e delle disponibilità create dai debiti a vista, dai conti correnti passivi e dai depositi pubblici e privati, il che dimostra l'uso razionale del biglietto di Banca.

Essendosi verificata la condizione, alla quale le leggi e le convenzioni subordinarono la proroga del privilegio di emissione fino al 31 dicembre 1923, in favore della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, questa proroga fu riconosciuta con R. decreto 1° agosto 1913, n. 996 (Approvazioni — Il ministro riposa brevemente).

I rivoli del risparmio popolare che alla Cassa convergono senza posa, sono stati nel volgente anno ancor più copiosi che nel 1912; ed invero, mentre nello scorso anno, a paragone del precedente, l'aumento del credito dei risparmiatori fu 40 milioni, nel periodo dal 31 ottobre 1912 allo stesso giorno del 1913 è stato di 135 milioni, e così il risparmio postale è asceso da 1881 milioni a 2 miliardi e 16 milioni (Commenti).

Aumentarono anche i depositi ordinari e tutte le altre fonti che alla Cassa somministrano i mezzi per soddisfare i molteplici e gravi suoi impegni.

La Cassa dei depositi e prestiti concorre con le sue disponibilità negli acquisti di effetti pubblici, e compie così opera moderatrice e regolatrice del mercato dei titoli. Nel decennio 1904-913 ne ha acquistati, senza cagionare turbamenti nei mercati, per un miliardo e 698 milioni, di cui 542 milioni sono di proprietà delle gestioni speciali affidate alle assidue cure della Cassa.

Ma un altro, e può dirsi principale, è il còmpito che al forte Istituto richiama l'ansiosa fiducia dei Comuni del Regno, da Roma al più remoto e modesto borgo.

Nel decennio dal 1904 ad oggi i mutui concessi alle Provincie, ai Comuni e ai Consorzi di bonifica raggiungono la cifra di 760 milioni, e di questi ben 430 milioni e mezzo furono destinati ad opere pubbliche, come strade, bonifiche, edifici per la scuola, condutture d'acqua potabile; quasi 291 milioni servirono ad estinguere debiti onerosi e sistemare le finanze di alcune Provincie e di molti Comuni; più di 38 milioni e mezzo si prestarono per riparare danni prodotti da cataclismi, come terremoti, alluvioni e nubifragi.

Sopra tutti si è intensificata, dopo le leggi del 1911, la concessione dei mezzi per i fabbricati scolastici e gli acquedotti. Sui 129 milioni mutuati nell'ultimo decennio, ben 62 milioni concernono il breve periodo di 23 mesi dal 1° gennaio 1912 alla fine di novembre 1913.

Nei primi undici mesi di quest'anno vennero accordati mutui per più di 103 milioni, con un aumento di 23 milioni, rispetto all'egual periodo del 1912.

Oltre i mutui in contanti, nel passato decennio, si sono concessi prestiti in cartelle di credito comunale e provinciale per circa 387 milioni; e così, fatta la somma, risulta che si è mutuato, in tale periodo, un miliardo e 147 milioni.

Uno studio ben ponderato conduce a ritenere che nel decennio 1914-923 si potrà fare assegnamento sopra una massa di disponibi-

lità non inferiore a 4 miliardi e 197 milioni. La quale ingente somma si calcola di adoperare per un miliardo e 724 milioni in impieghi e in anticipazioni di fondi prescritti da leggi e regolamenti; per un miliardo e 407 milioni in mutui a comuni, provincie e consorzi; per circa un miliardo e 63 milioni in acquisti obbligatorî e facoltativi di titoli di Stato e in altri investimenti che nuove leggi consentissero.

Le sette istituzioni di previdenza amministrate dalla Cassa hanno un patrimonio di quasi 285 milioni, dei quali oltre 190 spettano al Monte pensioni degli insegnanti elementari, e contano ben 159,256 iscritti; mentre il numero dei pensionati e di coloro che conseguirono un'indennità ascende a 15,860, e le pensioni che già si pagano ammontano a oltre 7 milioni e mezzo di lire l'anno.

Potrebbe sorgere il dubbio se i replicati appelli al credito per le esigenze dello Stato e il progressivo accumularsi dei frutti del risparmio nella Cassa dei depositi e prestiti e nell'Istituto nazionale delle assicurazioni, producono la conseguenza di sottrarre alle industrie e all'agricoltura i capitali onde esse abbisognano per il loro svolgimento.

Ma oltre che le maggiori richieste fatte al credito nel 1912 e nel 1913 furono determinate da eccezionali contingenze, conviene rilevare che le somme fornite al tesoro, alla Cassa dei depositi e all'Istituto delle assicurazioni non tardano a riservarsi nella circolazione del paese, e tornano a vantaggio di parecchie industrie, dell'agricoltura, e delle moltitudini di lavoratori.

Ad esempio, le industrie meccaniche trovano nei bilanci dell'Amministrazioni militari e delle ferrovie dello Stato uno dei più validi sostegni della loro attività; l'industria delle costruzioni e dei trasporti marittimi trae dal bilancio ogni anno oltre 32 milioni di sovvenzioni e premi; l'industria edilizia trova un sempre più largo campo d'azione nei lavori di pubblica utilità e nelle costruzioni per le sedi dei servizi pubblici e per dare alla scuola case adatte e igieniche; le industrie tessili hanno uno sbocco non trascurabile nelle forniture per l'esercito, per l'armata e per gli altri corpi militarizzati; mentre l'industria agraria riceve dal bilancio dello Stato non solo opportuni incoraggiamenti per svilupparsi, ma trova molte risorse nel vettovagliamento e nelle rimonte dei corpi armati.

Durante il periodo di otto anni, cioè dal 1° luglio 1905 al 30 giugno 1913, le Amministrazioni della guerra, della marina e delle ferrovie dello Stato pagarono in Italia per le loro forniture una somma annua che va da un minimo di 127 milioni nell'esercizio 1905-906 ad un massimo di 527 milioni nell'esercizio 1912-913. Sono nell'insieme 2 miliardi e 763 milioni, che furono corrisposti quasi per intero all'industria nazionale.

Dei 730 milioni finora ricavati dai buoni quinquennali del tesoro, 450 milioni furono assegnati a lavori e a materiali per aumenti patrimoniali delle ferrovie dello Stato e alla costruzione di nuove linee; e delle somme occorse per l'impresa libica parecchie centinaia di milioni si sono spese in Italia per vettovaglie, vestiari, materiale di armamento, ed altro.

Fra le spese ordinarie occorrenti ogni anno per le ferrovie dello Stato quella relativa alle forniture e agli acquisti di materiali non è minore di 250 milioni.

A quasi mezzo miliardo ascendono i mutui dati in un decennio dalla Cassa dei depositi e prestiti a Provincie, Comuni e Consorzi per diverse opere pubbliche, acquedotti e edifizi scolastici.

Oltre a ciò, la Cassa nazionale di previdenza, che il principale suo alimento trae dagli utili del risparmio postale, ha più volte contribuito ad assicurare i mezzi finanziari per la costruzione delle ferrovie concesse all'industria privata; ed eguale contributo ora sarà consentito anche dall'Istituto nazionale delle assicurazioni.

Per concludere su questo tema, non è fuor di luogo ricordare che la vita stentata di alcune industrie risale ad un periodo in cui molto limitato era l'assorbimento del risparmio nazionale per le esigenze dello Stato, e che altre sono le principali cause del malessere il quale è aggravato dalle insidie di una pervicace speculazione.

Con la riforma dell'ordinamento delle borse si intese di assicurare, nell'interesse del credito nazionale, il risanamento del mercato: altre provvisioni saranno presentate per dare un migliore assetto alle società anonime.

Le nostre imprese industriali e commerciali, che non sono forse lontane dal termine del periodo più acuto dei disagi e che possono bene sperare dalle migliorate condizioni della politica internazionale e dal riaprirsi dei mercati d'oriente, potranno rivedere giorni più sereni allorquando e per virtù dei propri atti riparatori e per salutare influenza della pace, che auguriamo completa e durevole, sarà cessato l'odierno stato di incertezze e rinascerà negli animi la tranquilla confidenza.

Con la legge 28 marzo 1912 e con le due leggi nn. 1352 e 1357 del 29 dicembre 1912 si è provveduto alla sistemazione delle spese riguardanti l'occupazione della Libia per la somma di 812 milioni, in conto della quale sono già entrati in bilancio a tutto il prossimo esercizio 512 milioni.

A quest'ultima somma si fece fronte per 250 milioni col ricavo dei buoni quinquennali del tesoro, e per 262 milioni con gli avanzi di bilancio e mercè stanziamenti negli stati di previsione degli esercizi 1912-913, 1913-914 e 1914-915.

Altri fondi bisognò mettere a disposizione del Ministero della guerra; ed il Governo, valendosi della facoltà consentita dalla legge 17 luglio 1910, autorizzò fino al giorno 4 del corrente mese di dicembre nuove aperture di crediti straordinari per 145 milioni.

Le somme finora assegnate per la spedizione e l'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica ascendono pertanto a 957 milioni, e cioè 50 milioni pagati alla cassa del Debito pubblico ottomano, 786 milioni accordati al Ministero della guerra e 121 milioni al Ministero della marina.

In proposito non è superfluo rilevare che una parte di tali spese, che per ora non è dato di determinare con precisione, ma che non può non essere considerevole, ha riscontro in un aumento della consistenza patrimoniale delle Amministrazioni militari, non senza aggiungere che di non poca importanza è l'accresciuto valore della consistenza del patrimonio per aver sostituito i materiali consumati con altri nuovi e di più recente modello.

Per quanto concerne le spese civili, il Ministero delle colonie, dal 20 novembre 1912, data della sua istituzione, a tutto il 30 giugno 1913, ha disposto, in conto della somma di 50 milioni e 200 mila lire messa a sua disposizione, varie spese per l'ammontare di circa 22 milioni e mezzo, dei quali 11 milioni e mezzo per costruzione di ferrovie; oltre 5 milioni per opere marittime; 771 mila per opere edilizie di Stato e d'interesse locale; 757 mila per il servizio delle privative.

Non è superfluo indagare come siano stati via via distribuiti i mezzi forniti dalla crescente capacità contribuitiva del paese.

Da un confronto fra la previsione del prossimo esercizio 1914-915 e quella proposta nel novembre 1903 per l'esercizio 1904-905, risulta che in un decennio le spese effettive sono aumentate di 771 milioni, tenuto conto degli effetti della conversione del consolidato 5 per cento lordo in 3,50 per cento netto.

Due terzi della maggiore spesa s'impiegarono per l'incremento dei servizi civili, e un terzo per i servizi dell'esercito e dell'armata.

Segna la più alta percentuale di aumento la spesa per la pubblica istruzione portata da 51 a 148 milioni, principalmente nell'interesse dell'istruzione elementare e popolare, la quale nel bilancio 1914-915 ha uno stanziamento di quasi 66 milioni, in confronto dei 6 milioni circa del 1904-905.

Seguono: il Ministero di agricoltura, industria e commercio con l'aumento di 18 milioni, pari al 120 per cento; i servizi della posta, del telegrafo e del telefono con la maggiore somma di oltre 81 milioni, che equivale al 118 per cento della spesa di circa 69 milioni prevista per il 1904-905, mentre nello stesso decennio la

previsione dei rispettivi redditi passa da 99 a 171 milioni con un aumento di 79 milioni che si ragguaglia all'86 per cento soltanto; l'Amministrazione dell'interno, la cui spesa si eleva da 75 a 139 milioni ed è principalmente diretta a rinvigorire gli ordinamenti per la tutela dei cittadini ed a presidio della pubblica salute; la marina mercantile da 21 a 36 milioni.

Aumento di 104 milioni di stanziamenti per i pubblici lavori, compresi 37 milioni per maggiori costruzioni ferroviarie, di 15 milioni per l'Amministrazione della giustizia, di 10 milioni per il Ministero degli affari esteri, di 86 milioni per le finanze e di 55 milioni per il tesoro.

Sull'argomento meritano uno speciale richiamo le spese di carattere patrimoniale delle ferrovie dello Stato, per le quali dal 1° luglio 1905 al 30 giugno 1913 si sono impegnati un miliardo e 675 milioni e si sono pagati un miliardo 119 milioni.

Per i servizi dell'esercito e dell'armata la previsione della spesa va da 386 a 649 milioni, e alla maggiore spesa concorre una causa comune a tutte le Amministrazioni dello Stato: l'aumento generale dei prezzi.

All'incremento delle spese, fenomeno comune ai bilanci di tutti gli Stati, fece riscontro l'incremento non meno notevole delle entrate, il quale, non solo bastò a fronteggiare i cospicui aumenti di dotazioni, ma giunse anche a costituire tali disponibilità da permettere di saldare un debito del tesoro, che al 1° luglio 1904 ascendeva a 247 milioni e di volgere le ulteriori eccedenze a tutto il 30 giugno 1913 alla soddisfazione di spese, più che straordinarie, eccezionalissime, fra le quali sono da ricordare specialmente: la spesa per riparare i danni del terremoto del 1908, che al 30 giugno 1913, oltre quella corrispondente al provento della imposta addizionale, ascendeva a 168 milioni; e la spesa di 262 milioni già inscritta in bilancio a tutto l'esercizio 1914-915 per l'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica.

Nel decennio dal 1903-904 al 1912-913 il gettito delle entrate principali, escluso il dazio sul grano, è aumentato di 650 milioni, e con una media annua d'incremento pari a 65 milioni.

Ed è degno di nota che, mentre il primo quinquennio dal 1903-1904 al 1907-908 palesa un aumento di 262 milioni, e quindi un incremento medio annuo di 52 milioni, il secondo quinquennio dal 1908-909 al 1912-913 - che pur fu travagliato da pubbliche calamità e da gravi disagi industriali e comprende due anni durante i quali si svolsero il conflitto italo-turco e le guerre balcaniche - ha offerto un maggior prodotto di 388 milioni, pari ad un incremento medio annuo di circa 78 milioni.

Torna qui opportuno richiamare alcuni elementi che possono valere a dimostrare infondate le voci che talvolta corrono e che attribuiscono un eccessivo spirito fiscale agli agenti dell'Amministrazione nell'accertare i redditi soggetti alle imposte sui fabbricati e sulla ricchezza mobile. (Commenti).

L'ultima revisione generale dell'imposta sui fabbricati risale al 1890, nel quale anno l'imponibile iscritto nei ruoli principali fu di 425 milioni con un'imposta di 69 milioni.

Il gettito del tributo ha continuato costantemente ad aumentare, fino a raggiungere nel 1913 la somma di pressochè 104 milioni, in conseguenza di nuove costruzioni acquisite all'imposta e di revisioni parziali di redditi accertati e cresciuti di almeno un terzo per cause che hanno effetto continuativo. (Commenti).

Non sussiste quindi la soverchia pressione tributaria in materia d'imposta sui fabbricati, perchè invariata è rimasta l'aliquota nella misura del 16,50 per cento (compresi i decimi), ed immutati sono i criteri di valutazione dei redditi basati sul valore locativo degli stabili,

Quanto all'imposta sui redditi di ricchezza mobile, poichè non sono variati i metodi ed i criteri di accertamento, nè è intervenuta alcuna legge di aggravio, l'aumento non può essere che la conseguenza del progressivo e confortante aumento della materia imponibile; e anche più cospicuo sarebbe stato se gli agenti delle imposte avessero il mezzo di accertare con maggiore esattezza i redditi di loro natura incerti e variabili, e specialmente quelli che si basano sopra dati puramente induttivi, per i quali vengono meno le prove sulla loro entità e la cui estimazione dà origine allo maggiori controversie.

Paragonando, ad esempio, i redditi industriali (categoria *B*), che si accertarono negli anni 1897 e 1912 a riguardo delle Società anonime e degli Istituti di credito, tassati annualmente in base ai loro bilanci, coi corrispondenti redditi dei contribuenti privati, pei quali l'accertamento è presuntivo e quadriennale, si ha che nei 16 anni i primi sono saliti da 52 milioni e mezzo a 184 milioni, con un aumento del 250 per cento, mentre i secondi da 197 milioni si sono elevati a 287 milioni e mezzo, con un aumento del 46 per cento.

La discrepanza non è certo così lieve da poter essere dimostrata con la sola trasformazione avvenuta negli ultimi anni di Ditte private in Società anonime, essendo troppo evidente che anche gli industriali e commercianti privati si sono avvantaggiati dal grande sviluppo ottenuto durante il sedicennio nella economia nazionale.

A parte le Amministrazioni della guerra e della marina ed i due Ministeri finanziari, i pagamenti per spese di bilancio fatti per le altre Amministrazioni dello Stato, compresa quella ferroviaria, nel triennio dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1913, ascendono a 4 miliardi e 647 milioni con un aumento, sulla somma di pagamenti effettuati nel precedente triennio dal 1° luglio 1907 al 30 giugno 1910, che è rappresentato dalla ragguardevole cifra di 802 milioni, dei quali 252 per l'Amministrazione ferroviaria, circa 200 per i lavori pubblici, 93 per la pubblica istruzione, 62 per i servizi postali, telegrafici e telefonici, 24 per l'agricoltura, ecc.

Tale aumento è costante, essendo i pagamenti cresciuti di 105 milioni nel 1910-911, di 213 milioni nel 1911-912 e di 227 milioni nel 1912-913; e continua anche nel corrente esercizio, nel quale, durante il primo quadrimestre, i pagamenti, escluse le Amministrazioni militari e finanziarie e quella ferroviaria, hanno superato di 28 milioni i pagamenti del corrispondente periodo del precedente esercizio.

Dall'inizio dell'impresa libica, i pagamenti effettuati in più per i servizi civili, esclusi quelli finanziari, ascendono a circa 450 milioni.

Numerosi provvedimenti speciali, oltre quello di carattere generale, furono adottati a favore delle provincie del Mezzogiorno, della Sicilia, e della Sardegna, principalmente per opere pubbliche, per l'incremento dell'istruzione, dell'agricoltura e delle industrie, per favorire la creazione di istituti di credito, per sovvenire i bilanci comunali e per alleviare, sotto varie forme, le conseguenze di pubbliche calamità. (Approvazioni).

La spesa all'uopo autorizzata ascende a 650 milioni ed è stata inscritta in bilancio a tutto il 1914-915 per 436 milioni, dei quali 288 e mezzo erano già pagati al 30 giugno 1913.

Nelle precedenti legislature molte leggi furono approvate che spiegano per l'avvenire l'effetto di accrescere, o di diminuire, o di estinguere determinati oneri. Durante il sessennio finanziario dal 1915-916 al 1920-921 gl'impegni per incremento di oneri già registrati o per oneri nuovi, diminuiti delle spese che cessano, si ragguagliano alla somma di circa 220 milioni.

Siffatti impegni comprendono la somma di 174 milioni che, insieme alla quota di 31 milioni e mezzo, uguale a quella inscritta nel bilancio 1914-915, destinata a riprodursi in quattro esercizi successivi, varrà a reintegrare il tesoro di altri 300 milioni anticipati per le spese di Libia.

Che se l'incremento delle entrate ciò non consentisse, sorgerebbe il bisogno di ricorrere a quella operazione finanziaria, che i più austeri uomini di finanza avrebbero approvato se fosse stata eseguita nel periodo di effettuazione della spesa; con che si conseguirebbe un doppio beneficio in confronto della operazione che anteriormente potevasi, ma non parve opportuno eseguire, cioè, di poter scegliere il momento propizio per il mercato e di aver risparmiato per parecchi anni parte della spesa occorrente per il servizio di un prestito di 300 milioni, che fosse stato contratto durante la guerra italo-turca.

Gravi impegni sono altresì rappresentati dal concorso dello Stato

ai Comuni per la provvista di acque potabili e per l'esecuzione di opere d'igiene, dai provvedimenti per l'istruzione elementare e popolare, dalle sovvenzioni per ferrovie concesse e da concedersi all'industria privata, comprese le Calabro-Lucane e quelle della Sicilia, dall'esecuzione del programma navale, dallo svolgimento della spesa per il personale delle poste e dei telegrafi, dall'onere per interessi e ammortamento di titoli emessi per costruzione e riscatto di ferrovie e dei mutui da contrarsi per la sintemazione e l'ampliamento dei servizi telefonici, dall'incremento del debito vitalizio (Approvazioni).

Oltre agli oneri derivanti da leggi, il bilancio dovrà anche sopportare il carico dell'incremento normale della spesa ordinaria.

Può ritenersi che a tante maggiori spese abbiano a far riscontro corrispondenti maggiori entrate?

Supponendo che il gettito delle entrate principali, escluso il dazio sul grano, si accresca di 50 milioni in ciascun esercizio, mentre nell'ultimo decennio e nell'ultimo quinquennio fu rispettivamente di 65 e di 78 milioni in media, si avrà nel sessennio dal 1915-916 al 1920-921 una maggiore disponibilità di un miliardo e 50 milioni, la quale, dopo aver coperto gl'impegni straordinari già autorizzati dalle leggi per 220 milioni, lascerebbe un margine di 830 milioni per fronteggiare gli aumenti di spesa ordinaria richiesti dal progredire dei pubblici servizi.

In base alle leggi di autorizzazione di spese effettive straordinarie per lavori pubblici, sono da stanziare in bilancio 600 milioni negli esercizi dal 1915-916 al 1920-921, insieme alla spesa di 300 milioni per costruzioni dirette di strade ferrate; e così in totale, nei prossimi sei esercizi, alle spese straordinarie per opere pubbliche sarà assegnata la cospicua somma di 900 milioni oltre a 350 milioni di spese ordinarie (Benissimo).

Ma l'azione dello Stato nel campo dei pubblici lavori si esercita altresì assai efficacemente incoraggiando ed integrando le private iniziative per agevolare, ad esempio, la costruzione di ferrovie e di tramvie e l'esercizio di linee automobilistiche e di navigazione interna.

Dal 1° luglio 1911 a tutto il 30 novembre ultimo sono state autorizzate concessioni di ferrovie per 746 chilometri, del costo presunto di 135 milioni, e di tramvie per chilometri 469 del costo presunto di 29 milioni circa, obbligandosi lo Stato a corrispondere, per le ferrovie e per un periodo che varia da 35 a 50 anni, un sussidio annuo di 5 milioni e un quarto, e per le tramvie un sussidio di circa mezzo milione per 50 anni.

Le linee automobilistiche concesse dal 1° luglio 1911 raggiungono la lunghezza di chilometri 5.923 con un capitale d'impianto di 10 milioni e un terzo, e importano un onere annuo di 3 milioni e 131 mila lire di sussidio da corrispondersi per 9 anni in media.

In materia di concessioni di lavori meritano altresì di essere ricordate quelle autorizzate dal 1° luglio 1911 per opere di bonifica, le quali importano una spesa di circa 75 milioni, con un contributo di oltre 44 milioni da parte dello Stato.

Fra i nuovi problemi, alla cui soluzione la pubblica finanza è chiamata a prestare le sue energie, va ricordato innanzi tutto un provvedimento già maturo, quello di spiegare una più efficace azione a pro della scuola media, associandone la riforma al miglioramento economico degli insegnanti (Bene).

Il bilancio dei lavori pubblici, benchè abbia conseguito negli ultimi anni insperati accrescimenti, reclama tuttavia nuovi rinforzi, per dare principalmente maggiore impulso allo sviluppo della viabilità e delle opere di bonifica, per corrispondere alle giuste esigenze della navigazione interna, e per agevolare gradatamente l'impianto e l'esercizio di linee automobilistiche.

A favorire la produzione agraria e industriale con tutti i mezzi diretti e indiretti, sarà compiuto in tempo prossimo, anche sotto l'aspetto finanziario, lo studio di proposte intese a meglio regolare il credito agrario; a rafforzare o a far sorgere istituti di sperimentazione agraria, segnatamente nel mezzogiorno d'Italia che più ne difetta; a intensificare l'opera delle cattedre ambulanti di agricoltura; a migliorare le norme vigenti in materia di irrigazioni; a rinvigorire l'istruzione agraria e soprattutto l'istruzione professionale, accrescendone per gradi in misura sensibile lo stanziamento di bilancio. (Approvazioni).

Altri provvedimenti sono imposti, più che consigliati, da supremi interessi della nazione.

Sui fondi concessi dal 1908 in poi per le spese militari straordinarie, rimangono ancora da stanziare 116 milioni nel triennio successivo all'esercizio 1914-915. Intanto si sono manifestati nuovi bisogni, quali, ad esempio, quelli di provvedere all'incremento della flotta aerea e al completamento della sistemazione difensiva delle frontiere terrestri, e sovrattutto delle frontiere marittime, che dobbiamo mettere in grado di resistere ai potentissimi mezzi di offesa delle navi moderne.

Coordinando le esigenze della difesa nazionale ai giusti riguardi della pubblica economia e della finanza dello Stato, si procurerà di graduare le nuove spese straordinarie in modo da ripartirle in parecchi esercizi, contenere lo stanziamento annuo entro un limite che non ecceda e possibilmente si mantenga al di qua dell'assegnazione media occorsa nell'ultimo quinquennio.

Quanto alla riproduzione del naviglio, la quale per sua natura non comporta soluzione di continuità, è proposito del Governo di tradurre in atto il disegno che nella scorsa estate fu enunciato dall'onorevole presidente del Consiglio.

Accrescendo di 10 milioni all'anno la spesa ordinaria, che col 1° luglio 1914 è portata da 80 a 90 milioni, potrà raggiungersi con l'esercizio 1917-918 lo stanziamento normale di 120 milioni, il quale permetterà di costruire ogni anno una grande nave da battaglia e il corrispondente naviglio ausiliario.

L'on. ministro così conclude:

Con patriottica intuizione il paese, convinto che una salda finanza sia il fondamento di ogni progresso sociale ed economico, sente nella maturità della sua coscienza civile che ai maggiori oneri delle nuove riforme debbano far riscontro i necessari nuovi mezzi. E a questo scopo il Governo, fermo nella vigilante e severa custodia dell'equilibrio del bilancio, si riserva di presentare all'esame del Parlamento opportune proposte, fra le quali non saranno compresi provvedimenti che conducano all'istituzione di alcun monopolio di Stato, o possano cagionare aggravi alle industrie, o comunque turbare lo svolgimento delle forze produttive della nazione. (Commenti).

Onorevoli colleghi!

Se qualche titolo io avessi alla vostra ambita benevolenza, mi sarebbe caro invocarla dal vivo dell'animo per l'esaudimento di un fervido voto, questo: possa la presente esposizione suscitare, nell'ora che vi parrà più opportuna, un ampio sereno alto dibattito, degno saluto finanziario della rappresentanza nazionale all'alba della nuova legislatura.

Dalla luce della discussione potrà sorgere ancor più chiaro di quanta stima sia circondato il credito dello Stato, e come il risparmio nazionale abbia dimostrato tanto vigore da assicurarci la indipendenza finanziaria, meritato premio alle operose energie del popolo italiano e all'azione solidale di Parlamenti e di Governi, non d'altro pensosi che del pubblico bene.

La luce della discussione potrà mettere in maggior risalto la chiarezza e la sincerità dei nostri conti, l'equa distribuzione dei mezzi dell'erario tra i pubblici interessi, le resistenti energie economiche, le favorevoli condizioni della finanza dello Stato.

Proseguiamo, onorevoli colleghi, proseguiamo i nostri lavori, con lo sguardo fisso alla via che è segnata dai fati della terza Italia, e con animo fidente nei propositi virili e nell'opera gagliarda di una stirpe, la quale sa rinnovare nel corso dei secoli il suo genio immortale (Vivissime approvazioni — Vivi applausi — Gli onorevoli ministri e moltissimi deputati si congratulano coll'oratore).

RESOCONTO SOMMARIO — Domenica, 21 dicembre 1913

Presidenza del Presidente MARCORA.

La seduta è aperta alle ore 13.5.

BIGNAMI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

SIGHIERI, dichiara che, se venerdì fosse stato presente, avrebbe votato in favore delle proposte Comandini ed Altobelli.

GIARACÁ, associandosi a quanto dissero ieri gli onorevoli Colonna di Cesarò e De Felice-Giuffrida circa la elettrificazione di linee sicule, fa voti che, fra queste, sia compresa la intera linea Messina-Siracusa.

(Il processo verbale è approvato).

Per la morte del senatore D'Antona.

PASQUALINO-VASSALLO, ricorda le alte benemerenze del senatore Antonino D'Antona, nato a Riesi in Sicilia, scienziato illustre, onore dell'Ateneo napoletano.

Propone che siano inviate le condoglianze della Camera alla famiglia di lui ed al paese natale. (Approvazioni).

CICCOTTI, DI CAMPOLATTARO, RINDONE, si associano alle nobili parole pronunciate dal precedente oratore in memoria del compianto senatore D'Antona. (Approvazioni).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, in nome del Governo, si associa nell'omaggio reso alle benemerenze del senatore D'Antona. (Approvazioni).

PRESIDENTE, esprime, in nome della Camera, il più vivo rimpianto per la morte dell'insigne scienziato, alla cui memoria invia un reverente saluto. (Approvazioni).

(La Camera approva le proposte di condoglianze).

Discussione del disegno di legge: « Proroga del corso legale dei biglietti di Banca e delle modificazioni apportate alla legge sugli Istituti di emissioni ».

GRAZIADEI, considera questo aumento di circolazione come un effetto della impresa libica, e si riserva di trattare quest'argomento nella prossima discussione sulla esposizione finanziaria.

TEDESCO, ministro del tesoro, è lieto che l'on. Graziadei voglia occuparsi del tema della circolazione in occasione della imminente discussione sull'esposizione finanziaria.

Quanto alle raccomandazioni ed ai voti contenuti nella relazione della Giunta del bilancio, dichiara che il Governo li accetta pienamente.

Dichiara pure che è oggetto di studio la sistemazione definitiva della circolazione monetaria, e che si sta provvedendo per far cessare la lamentata deficienza di moneta divisionaria (Bene).

CARCANO, presidente della Giunta del bilancio, ringrazia l'on. ministro, lieto che il Governo riconosca la giustezza delle raccomandazioni della Giunta del bilancio (Approvazioni).

(Sono approvati tutti gli articoli del disegno di legge).

Discussione del disegno: Emissione di buoni del tesoro quinquennali per provvedere a spese straordinarie della rete ferroviaria dello Stato e di nuove costruzioni di strade ferrate.

CHIESA PIETRO, raccomanda che in tutti i capitolati per l'appalto di opere pubbliche sia fatto agli assuntori l'obbligo di inscrivere i loro operai alla Cassa nazionale di previdenza.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, accoglie con la massima simpatia questa raccomandazione, la quale concorda col principio, già ammesso dal Governo, di includere nei capitolati d'appalto clausole rivolte ad una maggior tutela dei lavoratori (Approvazioni).

(L'articolo unico del disegno di legge è approvato).

Discussione del disegno di legge: Maggiore assegnazione di L. 500.000 da inscriversi al capitolo n. 55 « Sussidi di pubblica beneficenza ed alle istituzioni di ciechi » del bilancio dell'interno per l'esercizio 1913-914 ».

CHIESA PIETRO, contrario per principio all'elargizione di elemosine da parte dello Stato, ritiene che ad esso debba sostituirsi una politica di lavoro e di previdenza sociale, che sia meno offensiva della dignità umana e più adatta all'elevazione civile del popolo.

Vorrebbe poi che i sussidi fossero erogati per mezzo degli enti pubblici locali, e non delle private istituzioni di beneficenza.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, assicura che il Governo è deciso ad incoraggiare lo sviluppo delle istituzioni di previdenza. Della distribuzione dei sussidi di beneficenza sono già incaricati i Comuni. Una parte però viene erogata anche per mezzo di quelle istituzioni di beneficenza, che danno affidamento di provvedervi degnamente, senza offendere la suscettibilità dei poveri beneficati.

(È approvato l'articolo unico del disegno di legge).

Presentazione di disegni di legge.

TEDESCO, ministro del tesoro, presenta i seguenti disegni di legge:

Abolizione del volontariato di un anno;

Provvedimenti per gli applicati delle amministrazioni dipendenti dal Ministero della guerra, per gli ufficiali d'ordine dei magazzini militari e per gli assistenti del genio militare.

Discussione intorno all'esposizione finanziaria.

GRAZIADEI è lieto che il Governo, accogliendo la tesi sostenuta dall'estrema sinistra, abbia preso impegno di presentare prossimamente i conti relativi alla impresa libica insieme colla previsione della spesa per la nuova colonia.

Importa però che il ministro del tesoro venga innanzi alla Camera, e dica esplicitamente quello, che ieri non ha detto, e cioè quello, che effettivamente si è speso per l'impresa libica.

Crede sincera la dichiarazione dell'on. presidente del Consiglio che, cioè, solo per obbedire ad una necessità storica e politica si è indotto all'occupazione della Libia; ma è convinto che il Governo si sia accinto ad essa impreparato e senza misurarne le conseguenze.

Solo il partito socialista rimase immune da illusioni, e anche attraverso inevitabili errori, non mancò al suo dovere di mettere in guardia il paese contro i rischi dell'impresa.

La situazione presente è grave e richiede pronti ed energici provvedimenti; ora precisamente in questa parte è rimasta muta l'esposizione finanziaria.

Crede che l'onere della guerra sarebbe stato meno sensibile se in passato si fosse seguita una politica finanziaria più previdente.

Di ciò la maggiore responsabilità incombe all'on. Giolitti, il quale da oltre dieci anni, o direttamente o per interposta persona, regge le sorti dello Stato.

Durante questo periodo le condizioni del bilancio si mantennero buone esclusivamente, perchè all'enorme aumento delle spese fece fronte il progressivo aumento delle entrate.

Invece una parte di tale aumento doveva essere destinata a sollevare le condizioni dei contribuenti soverchiamente sovraccarichi di tributi, e ad assicurare la elasticità del bilancio.

Nota che l'on. Giolitti, pur avendo più volte riconosciuta la necessità di una riforma tributaria, non l'ha mai seriamente voluta; mentre l'incontrastato e lungo esercizio di un potere eminentemente personale gli avrebbe dato modo di mandarla ad effetto.

Ricorda l'ultimo progetto di riforma presentato dall'on. Giolitti, e ravvisa in esso un pretesto per abbandonare il potere (Interruzioni dell'on. presidente del Consiglio).

E così passarono gli anni delle vacche grasse, senza che il Governo pensasse a trarne partito per la grande trasformazione tributaria in senso democratico, e vennero gli anni delle vacche magre.

La crisi economica, che oggi così fortemente affligge il paese, ebbe i suoi inizi nel 1910. Una parte delle cause di essa sono certamente indipendenti dalle guerra libica, come la crisi nord-ame-

ricana ed il colera prima, e poi la crisi della seta, quella del cotone, la crisi metallurgica e quella degli zuccheri.

Altre cause, invece, sono propriamente l'effetto diretto o indiretto dell'impresa libica.

Anche accettando le cifre esposte dal ministro del tesoro circa l'avanzo ottenuto nel 1912-913, nota come esso sia principalmente il prodotto di uno straordinario provento del dazio sul grano.

Per l'esercizio in corso nota la rilevante diminuzione del dazio sul grano, che ha avuto una sensibile ripercussione sull'ammontare complessivo delle entrate.

Quanto al prossimo esercizio, giudica troppo rosee le previsioni dell'onorevole ministro del tesoro circa le entrate. E quanto alle spese nota specialmente, che fra esse ancora non figurano nè la spesa, pure inevitabile, del nuovo bilancio delle colonie, nè gli aumenti delle spese militari.

In complesso l'esercizio futuro non potrà sostenere il carico delle spese, se esse dovranno continuare ad aumentare nella proporzione in cui sono aumentate fin qui.

Si compiace che l'onorevole Giolitti abbia dichiarato di voler presentare fra un mese i conti della guerra libica; ma lamenta che le spese fatte sino ad ora per tale impresa abbiano potuto essere erogate contro ogni principio costituzionale e di contabilità.

Lamenta pure che, mentre nel 1866 il Governo convocò espressamente il Parlamento per chiedergli i fondi e i pieni poteri necessari per la guerra, questa volta il Governo, senza essersi fatto investire formalmente dei pieni poteri, abbia potuto spendere e continui a spendere le somme occorrenti per l'impresa di Libia.

Ad ogni modo questa condizione di cose, che poteva essere, se non giustificabile, almeno spiegabile finchè vi era un vero stato di guerra, è divenuta intollerabile dopo la conclusione del trattato di Losanna.

Il sistema adottato produce poi l'inconveniente di creare due bilanci: quello normale, in cui le spese per la guerra non figurano che per una parte, ed un bilancio *sui generis*, che è la situazione finanziaria del Tesoro nella parte del suo conto corrente coi bilanci militari.

Concludendo per questa parte, insiste sulla presentazione dei conti particolareggiati della guerra al riprendersi dei lavori parlamentari; a rendere poi impossibile i metodi da lui deplorati chiede che siano soppressi i conti speciali del Ministero della guerra, comprendendone il passivo nel bilancio normale.

Invoca in generale metodi finanziari e contabili più sinceri e più vigili (Vive approvazioni all'estrema sinistra — Congratulazioni — L'oratore riposa brevi istanti).

Passando ad esaminare i dati forniti dall'onorevole ministro del tesoro circa il costo a tutt'oggi dell'impresa libica, lamenta che all'esposizione finanziaria sia stato impossibile al paese rendersi esatto conto degli oneri che l'impresa aveva recato (Interruzione dell'onorevole ministro del tesoro).

Afferma che da un conto, che l'oratore teme non sia neppure completo, fatto in base alla destinazione degli avanzi maturati dei passati esercizi, alla differenza del fondo di cassa del tesoro, alla emissione di buoni quinquennali e ordinari del tesoro, alla differenza dell'ammontare dei biglietti di Stato e della Banca d'Italia, ed al conto corrente fra questa e lo Stato, la somma erogata per la guerra apparirebbe molto maggiore di quella indicata dall'onorevole ministro.

A questa bisogna poi aggiungere la somma necessaria per completare la ricostituzione dei materiali nei magazzini militari e della marina.

Chiede all'onorevole ministro di volere più esattamente precisare tale somma nei conti che presenterà alla riapertura della Camera.

Critica i metodi coi quali il Governo ha creduto di fronteggiare le spese della guerra, destinandovi gli avanzi degli esercizi precedenti, e soprattutto contraendo tutta una serie di debiti a breve scadenza sul mercato interno.

Prima conseguenza di questi metodi è stato il duplice fenomeno dell'allargamento della circolazione cartacea, e del correlativo inasprimento del cambio oggi fortunatamente diminuito.

In un paese non ricco può essere politicamente bello, ma non è economicamente utile prefiggersi come norma assoluta quella di non contrarre debiti all'estero; mentre per tal modo si viene a depauperare il capitale interno già scarso per le iniziative private.

Sarebbe stato molto meglio contrarre all'estero, fin dal primo anno della guerra, il prestito necessario per fronteggiare le spese della guerra.

Constata, del resto, che oggi lo stesso ministro del tesoro non esclude più in modo assoluto che ad un prestito si debba fare ricorso. (Interruzione dell'onorevole ministro del tesoro).

Ad ogni modo esprime il voto che i provvedimenti necessari siano presto attuati, perchè la loro attesa produce sinistri effetti sul mercato finanziario e industriale.

Quali debbano essere questi provvedimenti non spetta all'oratore ed ai suoi amici di indicare. Essi, pur mantenendo il loro atteggiamento di recisa opposizione, non mancheranno di fare il loro dovere contribuendo con la loro collaborazione alla migliore soluzione del grave problema.

Conclude esprimendo il voto che i provvedimenti, che saranno proposti, siano inspirati a criteri profondamente democratici così da rendere meno forte anche la stessa situazione parlamentare dell'onorevole Giolitti.

Se l'on. Giolitti vincerà anche su questo terreno, sarà questo un grande merito che si sarà acquistato; se invece, cadrà, sconterà la colpa di non aver saputo condurre in porto una radicale riforma tributaria, quando le condizioni della finanza la rendevano possibile. (Vivissime approvazioni — Vivi applausi all'Estrema sinistra — Molte congratulazioni).

CORNIANI, dopo aver posto in evidenza i pericoli di una politica finanziaria soverchiamente ottimista, nota che una buona condizione finanziaria è la base necessaria di ogni riforma economica e sociale.

Aggiunge che l'Italia attraversa un momento di stasi nella via del suo confortante progresso; stasi dovuta in gran parte a cause di ordine internazionale.

Non per ciò dobbiamo perder la fiducia nell'avvenire del Paese, che uscì incolume da ben più gravi crisi nel tempo passato.

Soprattutto le classi agiate debbono esser pronte a sopportare i maggiori sacrifici, che l'ora presente richiede da loro.

Senonchè non bisogna far troppo assegnamento sul gettito di una imposta globale.

Si è per ciò che, pur provvedendo adeguatamente alle imprescindibili necessità della difesa e facendo la debita pa te all'incremento dei servizi ed ai provvedimenti d'ordine sociale, si impone la più rigorosa vigilanza sulla spesa.

Ritiene poi che un eccessivo sentimento di amor proprio ci abbia sconsigliati dal contrarre un prestito all'estero fin da principio della guerra, anzichè attingere al risparmio nazionale.

Invoca poi una politica di lavoro, la quale si ottiene non soltanto con l'aumentare il bilancio dei lavori pubblici, ma anche con lo stimolare ed aiutare le private iniziative.

Conclude esortando il Governo a fare una politica, che non sia di classe, ma di tutte indistintamente le classi sociali, e che abbia per scopo sempre la maggior prosperità e grandezza della patria (Approvazioni — Congratulazioni).

COMANDINI, constata che lo stesso ministro del tesoro ha riconosciuto la impossibilità di far fronte alle spese della Libia con i mezzi ordinari di bilancio; ma si duole che sia stato muto circa i provvedimenti, che all'uopo intende di adottare.

Accenna egli pure al grave problema della disoccupazione ed alla necessità di una efficace politica di lavoro, di opere igieniche e di istituti ed edifizi scolastici.

Nè meno impellente si appalesa il problema dei nostri servizi ferroviari.

Vorrebbe quindi che il problema finanziario fosse esaminato alla

stregua di due termini: così da quello della potenzialità economica del paese, come da quello della entità dei bisogni.

Ricorda che sarebbe tempo di addivenire alla grande riforma tributaria ormai da tanti anni promessa.

Su questi particolari ed importantissimi problemi attende precise dichiarazioni dal Governo. (Approvazioni all'estrema sinistra).

GIRETTI, lamenta che da alcuni anni il bilancio italiano siasi andato allontanando da quel sistema di perfetta chiarezza e sincerità, cui si era gradatamente avvicinato.

Oggi, oltre al bilancio generale dello Stato, abbiamo i cosidetti conti speciali, e cioè quei bilanci che si alimentano coi debiti.

Afferma fittizio l'avanzo di 111 milioni al termine dell'esercizio 1912-913, annunciato dall'on. Tedesco e smentito dagli stessi documenti contabili allegati al bilancio.

Non vi è avanzo quando ad esso corrisponde una creazione di debiti. È ben vero che questi sono stati creati per la guerra. Ma l'oratore non ammette che, anche le spese generali della difesa nazionale debbano esser coperte dal debito anzichè dalle entrate ordinarie.

È assai meglio che in materia di spese militari il paese conosca piena ed intera la verità.

Lamenta ancora che, per le esigenze della politica internazionale, si vengano a colpire i naturali incrementi della ricchezza nazionale.

E nota con dolore, a questo proposito, come la finanza italiana debba ogni anno fare assegnamento sulla scarsità dei raccolti per aver un largo gettito del dazio sui grani.

Non può associarsi all'ottimismo del ministro del tesoro di fronte alla grave crisi che attraversano tutte le industrie italiane e di frante all'enorme inasprimento delle imposte dirette, e specialmente di quella della ricchezza mobile.

Rileva poi che molti servizi pubblici sono tuttora in istato di sofferenza, come, ad esempio, i servizi automobilistici e le scuole rurali (Interruzione dell'on. ministro dell'istruzione pubblica).

Concludendo, afferma che la esposizione finanziaria manca di coraggio e soprattutto di sincerità, mentre dovere di tutti dovrebbe essere la sincerità, perchè soltanto con essa si serve la patria (Bene — Bravo).

TEDESCO, ministro del tesoro, risponde brevemente alle varie critiche mosse dai vari oratori; critiche, che in gran parte, giudica dovute al troppo affrettato esame, che gli oratori hanno potuto fare della esposizione finanziaria.

All'onorevole Graziadei osserva che con l'inizio del rifiorimento economico della nazione, si è inaugurata e tradotta in atto tutta una politica di sgravi dei consumi popolari, che ha portato un sensibile miglioramento dei salari.

Quanto alla grande riforma tributaria che qui, ripetutamente, si è invocata quando l'on. Giolitti se ne fece iniziatore, fu ostacolata precisamente dai deputati dell'estrema sinistra.

Contesta vivamente l'affermazione che gli avanzi del bilancio siano dovuti essenzialmente al maggior gettito del dazio sul grano, corelativo alla scarsezza del prodotto nazionale.

A questo proposito nota di passaggio che il consumo del grano è cresciuto anche nelle classi più misere, che un tempo si nutrivano esclusivamente di cereali inferiori.

Conferma le cifre esposte circa l'avanzo previsto per l'esercizio in corso e pel prossimo esercizio; quantunque sia vero, come egli pure ha affermato, che l'incremento delle entrate non è pari a quello degli esercizi scorsi.

Ripete che il cambio non è in relazione con la circolazione cartacea; tanto è vero che in questo momento esso è disceso alla misura normale.

Nega che siasi ecceduto nell'accertamento dei redditi di ricchezza mobile, in quanto che l'Amministrazione si è sempre attenuta ai responsi dell'autorità giudiziaria.

Del resto la pressione su redditi di ricchezza mobile non è affatto eccessiva, come è anche dimostrato dallo scarso numero dei ricorsi.

Quanto alle previsioni ulteriori dimostra di avere proceduto con la massima cautela.

Assicura tuttavia che per oltre la metà, che rimane ancora scoperta, delle spese di guerra, si farà fronte con i mezzi ordinari entro i prossimi quattro esercizi finanziari; esempio raro di potenza finanziaria (Benissimo).

Non esclude tuttavia che si debba ricorrere anche ad un prestito, che, in ogni caso, potrà ora aversi a condizioni molto migliori che se si fosse fatto pel periodo della guerra.

Altre proposte per far fronte alle esigenze del bilancio sono poi annunziate nell'esposizione finanziaria. Esse saranno al più presto portate innanzi al Parlamento. Sarà allora possibile un'ampia discussione in proposito.

Difende le disposizioni della legge del 1910, destinata a sopperire alle eventualità straordinarie dell'esercito e dell'armata con l'istituzione di un conto corrente col tesoro.

Il sistema inaugurato con la legge del 1910 fu confermato da altre leggi successive. Questo sistema fu applicato durante la guerra italo-turca.

Conferma le cifre esposte circa le spese complessive incontrate per l'impresa libica.

All'on. Corniani dichiara di non avere alcuna ostilità verso il capitale estero.

All'on. Comandini osserva come non sia esatto parlare di sospensione di lavori pubblici e ferroviari. Essi non furono mai interrotti, ed anzi ebbero in questi ultimi tempi un notevole incremento.

Respinge vivamente l'accusa di scarsa sincerità, lamentando un severo giudizio dell'on. Sonnino (Approvazioni); giudizio che può pregiudicarci nei rapporti con l'estero. (Interruzioni del deputato Sonnino). Ha anzi la coscienza di avere contribuito efficacemente alla sincerità del bilancio.

All'on. Giretti ricorda di aver fatto sempre voti perchè il gettito del dazio sul grano sia ridotto al minimo possibile.

Constata, concludendo, che, per fortuna del nostro paese, tutti i partiti sono d'accordo nella necessità di una finanza forte. Il che è motivo di bene sperare all'avvenire della nazione. (Vivissime approvazioni).

GRAZIADEI, per fatto personale, osserva che il ministro del tesoro gli ha attribuito opinioni che egli non ha espresso. Si riserva di dimostrarlo in occasione di una prossima discusione finanziaria.

Votazione segreta.

BIGNAMI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Proroga del corso legale dei biglietti di Banca e delle modificazioni apportate all'art. 21 della legge sugli Istituti di emissione dall'art. 2 della legge 29 dicembre 1912, n. 1346. — Convenzione con la Banca d'Italia per la proroga del servizio di tesoreria provinciale (50):

Favorevoli 246
Contrari 34

(La Camera approva).

Emissione di buoni del tesoro quinquennali per provvedere a spese straordinarie della rete ferroviaria dello Stato o di nuove costruzioni di strade ferrate (52):

Favorevoli 251
Contrari 29

(La Camera approva).

Maggiore assegnazione di L. 500.000 da inscriversi al capitolo n. 55 « Sussidi diversi di pubblica beneficenza ed alle istituzioni di ciechi » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1913-914 (48):

Favorevoli 260
Contrari 20

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione.

Abbruzzese — Abisso — Abozzi — Adinolfi — Agnesi — Aguglia — Albanese — Altobelli — Amato — Amici Giovanni — Ancona — Angiolini — Appiani — Arcà — Artom.

Balsano — Barnabei — Basaglia — Baslini — Battaglieri — Berlingieri — Bertarelli — Berti — Bertolini — Bettòlo — Bettoni — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bissolati — Boniceili — Bonomi Ivanoe — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Bovetti — Brezzi — Bruno — Buccelli — Buonanno — Buonvino.

Caccialanza — Camerini — Cameroni — Campi — Canevari — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Capitanio — Caporale — Caputi — Carboni — Carcano — Caron — Casciani — Casolini Antonio — Cassin — Castellino — Cavagnari — Ceci — Celli — Cermenati — Charrey — Chiaraviglio — Chidichimo — Chiesa Pietro — Ciacci Gaspero — Cicarelli — Ciccarone — Ciccotti — Cimati — Cimorelli — Cocco-Ortu — Colosimo — Comandini — Compans — Corniani — Cottafavi — Credaro — Cugnolio.

Da Como — Danieli — De Amicis — De Bellis — De Capitani — De Felice-Giuffrida — Degli Occhi — Del Balzo — Dell'Acqua — Delle Piane — De Nava Giuseppe — De Nicola — Dentice — De Ruggieri — De Vito — Di Campolattaro — Di Frasso — Di Mirafiori — Di Palma — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Dore — Drago — Dugoni.

Facta — Falcioni — Falconi Gaetano — Falletti — Fani — Federzoni — Finocchiaro-Aprile Andrea — Fornari — Fortunati — Fraccacreta — Frugoni — Fumarola — Fusinato.

Gallenga — Galli — Gallini — Gambarotta — Gazelli — Giacobone — Giampietro — Giaracà — Giolitti — Giovanelli Edoardo — Girardi — Giretti — Giuliani — Grabau — Grassi — Graziadei — Gregoraci — Guglielmi.

Imbriaco.

Joele.

Landucci — La Pegna — Larizza — Larussa — La Via — Leone — Libertini Pasquale — Loero — Longinotti — Longo — Lucernari — Luciani — Luzzatti.

Maffi — Manfredi — Mango — Manna — Manzoni — Maraini — Marazzi — Marcello — Marchesano — Mariotti — Marzotto — Masciantonio — Materi — Maury — Mazzoni — Meda — Mendaja — Merloni — Miari — Miccichè — Milana Giovanni — Milano Federico — Mirabelli — Modigliani — Molina — Mondello — Montauti — Montemartini — Montresor — Morando — Morelli-Gualtierotti — Morgari — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Mosti-Trotti — Murialdi — Musatti.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Negrotto — Nitti — Nuvoloni.

Orlando Salvatore — Ottavi.

Pais-Serra — Pala — Pallastrelli — Pantano — Parlapiano — Pavia — Peano — Pernisi — Perrone — Petrillo — Piccirilli — Pipitone — Pirolini — Porcella — Porzio.

Queirolo.

Raineri — Rattone — Rava — Reggio — Rindone — Rispoli — Rizza — Rodinò — Roi — Romeo — Ronchetti — Rondani — Rossi Eugenio — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rubilli — Rurini — Ruspoli.

Sacchi — Salterio — Salvagnini — Samoggia — Sandrini — Sanjust — Santoliquido — Saudino — Savio — Scalori — Schanzer — Sciacca-Giardina — Senape — Serra — Sighieri — Simoncelli — Sioli-Legnani — Sipari — Soderini — Soglia — Soleri — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Spetrino.

Tasca — Taverna — Tedesco — Teodori — Teso — Theodoli — Todeschini — Torre — Toscano — Tovini — Treves — Turati.

Vaccaro — Valenzani — Valvassori-Peroni — Venzi — Veroni — Vicini — Vignolo — Vinaj — Visocchi.

Zaccagnino — Zegretti.

Sono in congedo:

Alessio — Arlotta — Arrigoni.

Belotti — Benaglio — Berenini — Brandolini.

Callaini — Camera — Cappa — Cassuto — Chiaradia — Chimienti — Cicogna — Ciriani — Crespi — Cucca.

Della Pietra — Di Robilant.

Facchinetti — Fiamberti — Foscari.

Gerini — Ginori-Conti — Goglio — Gortani.

Indri.

Lembo — Lombardi.

Magliano Mario — Maneo — Marciano — Miglioli — Miliani.

Ollandini.

Pacetti — Paparo — Pastore — Patrizi — Pezzullo — Pietravalle — Pozzi.

Rizzetti — Rizzone — Romanin-Jacur — Rossi Cesare.

Santamaria — Schiavon — Stoppato.

Tinozzi — Toscanelli.

Sono ammalati:

Abignente.

Bianchi Leonardo.

Cavazza — Cotugno.

Faranda.

Gasparotto — Grosso-Campana.

Malliani Giuseppe — Morelli Enrico — Morpurgo.

Nunziante

Pellegrino.

Rastelli.

Suardi.

Tassara.

Assenti per ufficio pubblico:

Bonomi Paolo.

Cartia.

Di Caporiacco.

Masi — Micheli.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE, annuncia che la Giunta delle elezioni ha ritenuto incontestabili e propone la convalidazione delle seguenti elezioni: *Milano I*, De Capitani Giuseppe; *Viterbo*, Canevari Alfredo.

Non essendovi opposizioni, dichiara convalidate le due elezioni.

Presentazione di disegni di legge.

MILLO, ministro della marina, presenta i seguenti disegni di legge:

Sanzioni penali e disciplinari per i militari del Corpo Reale equipaggi in congedo illimitato ritardatari o mancanti alla chiamata alle armi per istruzione.

Conversione in legge del R. decreto 22 agosto 1912, n. 986, che anticipa l'ordine della leva di mare sui nati del 1892.

Conversione in legge del R. decreto 8 giugno 1913, n. 602, relativo all'impiego dei capitali delle Casse invalidi della marina mercantile.

FACTA, ministro delle finanze, presenta i seguenti disegni di legge:

Modificazioni dei diritti di magazzinaggio in dogana.

Conversione in legge del R. decreto 8 maggio 1913, n. 421, che ha recato modificazioni ed aggiunte al repertorio per l'applicazione della tariffa generale dei dazi doganali.

Convalidazione del regio decreto 9 agosto 1910, n. 594, che ammette al dazio di L. 4 il quintale l'olio di arichide destinato alla fabbricazione del sapone e modifica una nota del repertorio per la applicazione della tariffa dei dazi doganali.

Conversione in legge dei Regi decreti 12 giugno 1912, n. 525 e 6 febbraio 1913, n. 71, riguardanti il trattamento degli spiriti di cui all'art. 43, 1° comma, del testo unico di leggi 16 settembre 1909, n. 704.

Modificazione degli articoli 4 e 41 del testo unico di legge sui dazi interni di consumo.

Per la proroga dei lavori parlamentari.

CAMERONI, considerato lo stato dei lavori parlamentari, l'importante lavoro già esaurito, la necessità pel Governo e per le Commissioni di portare innanzi i loro lavori, e vista l'imminenza delle feste natalizie, propone che la Camera aggiorni i suoi lavori al 3 febbraio (Approvazioni).

E poichè domani dovrebbero svolgersi alcune interpellanze sulla disoccupazione, fa voti, sicuro di interpretare il pensiero di tutta la Camera, che il Governo presenti, alla ripresa dei lavori, provvedimenti atti a riparare a questa dolorosa piaga.

Porgo poi all'illustre presidente della Camera, al presidente del Consiglio, ai ministri e ai deputati tutti i più cordiali augurî di buone feste (Applausi).

MERLONI, anche a nome degli altri colleghi, che hanno presentato interpellanze sulla disoccupazione, dichiara di consentire che siano differite, purchè il Governo dia affidamenti più precisi circa i suoi intenti relativamente al grave problema della disoccupazione.

DUGONI e MAZZONI, si associano alle dichiarazioni dell'on. Merloni, riservandosi di risollevare in altro momento il complesso problema in tutta la sua ampiezza.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, osserva che già il presidente del Consiglio ha dichiarato che sarà posto mano subito ai lavori pubblici più adatti a fronteggiare la disoccupazione e che il Governo assumerà tutte le responsabilità e tutte le iniziative opportune.

In questi ultimi giorni sono stati indetti appalti di lavori per quattro milioni. Entro il mese saranno indetti altri appalti.

Nota che il programma invernale di lavori diretti particolarmente a combattere la disoccupazione in questa stagione è stato esteso a tutte le regioni.

Per questi mesi invernali sono appaltati oltre 70 milioni di lavori ferroviari.

Ripete che, se disposizioni urgenti saranno necessarie, il Governo se assumerà intera la responsabilità.

I sensibili aumenti introdotti nel bilancio dei lavori pubblici non rappresentano l'ultima parola del Governo in questa materia. Ulteriori stanziamenti potranno essere stabiliti quando lo richiedano le condizioni della mano d'opera e dell'industria (Vive approvazioni).

TURATI, benchè sia già stato deliberato l'ordine del giorno per domani, si rende ragione della convenienza che la Camera sospenda i suoi lavori; tanto più che il Governo ha rinunziato alla discussione immediata del disegno di legge di proroga del conto corrente per la Libia.

Fa voti che lo spirito conciliativo, che in questa occasione hanno concordemente dimostrato il Governo, la maggioranza e le minoranze, inspiri anche per l'avvenire la condotta della Camera italiana (Approvazioni).

PIROLINI vorrebbe dal Governo alcuni affidamenti per evitare la minacciata chiusura di zuccherifici.

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio, si è già preoccupato della questione.

Annunzia che sono in corso trattative, che si spera condurranno a buon fine.

BONOMI IVANOE, SCANO, COTTAFAVI, PIETRO CHIESA, consentono di rimettere alla ripresa dei lavori lo svolgimento delle loro interpellanze.

PRESIDENTE pone a partito la proposta dell'on. Cameroni perchè la Camera aggiorni i suoi lavori al 3 febbraio.

(È approvata).

Chiede che la presidenza sia autorizzata a ricevere le relazioni, che nel frattempo siano presentate.

(Rimane così stabilito).

Sorteggia i nomi dei deputati, che con la presidenza dovranno recarsi al Quirinale per porgere a Sua Maestà il Re gli augurî di capo d'anno.

La Commissione risulta composta degli onorevoli: Manfredi, Gregoraci, Sichel, Abisso, Negri de'Salvi, Mosti-Trotti, Parodi, Mazzarella e Pasquale Libertini.

PRESIDENTE (Sorge in piedi). Ringrazio l'onorevole Cameroni dei sentimenti che ha espresso verso di me; e sono convinto che la sua parola rispecchia il pensiero della Camera, perchè ho la sicura coscienza di aver fatto sempre e scrupolosamente il mio dovere (Segni generali di assenso — Vivi applausi).

A tutti voi ed alle rispettive famiglie auguro buone feste. Consentitemi poi, anche per quella canizie, che mi è stata rimproverata qualche volta (Ilarità), di far voti che tutti, e specialmente i più giovani colleghi inspirandosi a quei sentimenti di pace, che in questi giorni aleggeranno per tutto il paese, anzi per tutto il mondo civile, tornino qui animati da serenità di spirito e dal desiderio sincero di concludere qualche cosa... (Approvazioni) di fare, insomma, opera utile per il bene del popolo nostro e per la grandezza della patria (Vive approvazioni).

Mando anche un saluto e un augurio ai rappresentanti della stampa, che sono stati così cortesi verso di me (Approvazioni).

La Camera è aggiornata al 3 febbraio (Vivissimi applausi, ai quali si associa la tribuna della stampa).

La seduta termina alle 19.20.

DIARIO ESTERO

Nel riferire i commenti della stampa estera intorno alla restituzione delle isole dell'Egeo da parte dell'Italia alla Turchia, abbiamo già accennato come qualche giornale germanico riconosca il buon diritto dell'Italia ad un indennizzo per le opere eseguite nei ter-

ritori turchi da essa occupati. Ora la *Deutsche Tageszeitung* ripete che, quando sarà giunto il momento di evacuare le isole, l'Italia avrà certo diritto ad un indennizzo; ed intanto riconosce che in Cirenaica ufficiali turchi comandano i ribelli all'occupazione italiana, ciò che, in forza del trattato di Losanna e della conferenza di Londra, rende prematura qualsiasi questione in merito.

Nullameno, conclude quel giornale, se l'Italia credesse di accettare fin d'ora la discussione circa i compensi, farebbe atto ultroneo.

***

Sulla situazione albanese si hanno buone e cattive notizie. Queste ultime sono riferite dal seguente dispaccio da Vienna, 22:

I giornali pubblicano notizie da Santi Quaranta circa la situazione nei territori occupati dai Greci e dicono che la popolazione è nuovamente esposta a gravi preoccupazioni. Gli uomini oltre i 16 anni vengono arruolati nei battaglioni sacri. Tutti i viveri sono stati asportati. L'allevamento del bestiame, che è il cespite principale del paese, è del tutto rovinato.

A Poda presso Leskoviki nelle ultime settimane furono arrestati parecchi giovani che vennero malmenati e poscia deportati nell'isola di Creta.

La stessa sorte toccò a numerosi albanesi di Goritza che erano rimpatriati dall'America. A Creta e in altre isole greche si trovano parecchie centinaia di prigionieri.

Le buone notizie si riferiscono all'incremento dell'organizzazione del nuovo Stato e sono riferite in questo altro dispaccio:

Vienna, 22. — I giornali hanno da Vallona: Dai distretti di Vallona, Berat ed El Bassan, sono annunziate altre cinquecento domande di persone per essere arruolate nella gendarmeria. In seguito ad invito del Governo provvisorio giungeranno qui allo stesso scopo oltre duecento volontari dall'Albania del nord. Appena le truppe greche avranno sgomberato i territori dell'Albania meridionale il nuovo corpo di gendarmeria si insedierà nelle posizioni da esse abbandonate.

***

La ripartizione dei territori avvenuta in seguito alla guerra balcanica ha posto sotto il dominio greco territori macedoni pei quali vigeva sotto il Governo turco il regime delle capitolazioni. In merito la Grecia notificò alle potenze una circolare sulla quale il *Times* pubblica:

Scutari, 22. — La missione sanitaria inviata negli ultimi dello scorso novembre dal Ministero degli esteri d'Italia in Albania, e composta dal cav. Santucci, maggiore medico dell'ospedale militare di Roma, e dei dottori Rotolo, Sammartino e Schirò, con otto infermieri, si divise in due sezioni, l'una per l'Albania settentrionale e l'altra per l'Albania meridionale.

Il primo gruppo composto dei dottori Santucci e Rotolo con quattro infermieri sbarcò il 30 novembre a San Giovanni di Medua; il secondo gruppo, dei dottori Sammartino e Schirò, con altri quattro infermieri, sbarcò a Durazzo.

Furono subito istituiti ambulatori nei vari centri principali, frequentati da centinaia di ammalati.

I quattro medici italiani forniti di materiale della Croce Rossa, e dell'ospedale militare di Roma prodigano le loro cure tra il plauso e la simpatia delle popolazioni.

Siamo informati che il Governo ellenico non ha ancora ricevuto risposta dalle potenze alla recente circolare loro indirizzata da Gabinetto di Atene circa le capitolazioni nella Macedonia greca.

Si afferma che il trattato di Londra sottrasse definitivamente codeste Provincie al dominio ottomano, che il trattato di Bukarest estinse le pretese bulgare riguardo ad esse, mentre il trattato greco-bulgaro di ripartizione le riconobbe esplicitamente come facienti parte del Regno ellenico.

Conseguentemente si fa rilevare che i privilegi goduti dagli stranieri in Turchia in forza delle capitolazioni, non hanno più esistenza logica in quanto è cessata la Turchia là dove ora esiste la Grecia.

In Corea le capitolazioni erano state annullate molti anni prima in forza di trattati; così pure in Tessaglia allorchè questa passò alla Grecia nel 1881, le capitolazioni spirarono insieme col regime ottomano che le aveva riconosciute.

Pare, stavolta, che il Negus-Neghesti abissino Menelik sia morto davvero perocchè la notizia viene confermata dal seguente dispaccio da Addis-Abeba, 22:

La morte di Menelik è stata ufficialmente annunciata.

CRONACA ARTISTICA

ALL'AUGUSTEO.

L'assoluta mancanza di spazio ci ha impedito ieri di pubblicare la consueta nota di *Cronaca artistica* del lunedì; rimediamo oggi visto la grande importanza che ebbe il concerto orchestrale di ieri l'altro all'Augusteo.

In esso prese parte il giovane violinista bolognese Arrigo Serato che fu una vera rivelazione ed entusiasmò l'uditorio numeroso, colto ed elegante che gremiva la sala e che pure aveva ascoltato ed applaudito non poche celebrità violinistiche italiane e straniere che in questi ultimi anni sono passate per l'Augusteo.

Tanto nella esecuzione del *Concerto n. 2* in *mi magg.* per violino ed orchestra di Sebastiano Bach che nella interpetrazione del grandioso e bellissimo *Concerto* in *re magg.* del sommo Beethoven, il Serato si dimostrò artista di primo ordine, valentissimo fra i valenti e venne entusiasticamente applaudito.

Padrone assoluto della tecnica dell'istrumento, ne trae suoni che commuovono nelle melodie, e impressionano per la purezza del suono, la eleganza delle cavate potenti, la intonazione e l'agilità. L'uditorio comprese i grandi successi avuti del Serato nei concerti all'estero e lo applaudì senza contrasti e senza esitazioni.

Lo stesso successo non si può dire che abbia avuto il giovane compositore Gian Francesco Malipiero del quale l'orchestra eseguì per la prima volta il nuovo poema sinfonico *Arione*. Vi era non poca aspettativa nel pubblico, perchè questo poema era risultato vincitore nel concorso nazionale per composizioni orchestrali bandito della R. accademia di Santa Cecilia; ma l'aspettativa restò delusa ed il pubblico, pur riconoscendo i non pochi pregi armonici di cui è ricco il poema, lo trovò lungo e pieno di reminiscenze di altre composizioni musicali. La parte predominante del poema venne molto bene eseguita dal solista violoncellista prof. Tito Rosati.

Altri due numeri del programma furono l'ouverture per orchestra ed organo *San Paolo* del Mendelssohn e l'*andante contabile* del quartetto per archi del Tschaïkowsky, che benissimo eseguiti dell'orchestra, egregiamente diretta del maestro Bernardino Molinari, furono molto gustati ed applauditi.

Domenica 28 dicembre, alle ore 16, concerto orchestrale diretto dal maestro Gustav Doret.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re ha fatto ieri ritorno a Roma, in automobile, da Rivisondoli, dove si era recato per raggiungervi S. M. la Regina e i principini che erano colà per esercitarsi agli sports invernali.

S. M. la Regina e principini, accompagnati dal comandante Bonaldi, dal dott. Quirico e da miss Bowne, tornarono ieri sera con treno speciale alle 20.

S. M. la Regina Margherita accompagnata dalla sua dama d'onore, S. E. la marchesa di Villamarina, ha inaugurato ieri i nuovi locali del laboratorio per ciociare in piazza Barberini. S. M. la Regina Madre fu ricevuta dalle signore componenti il patronato del filantropico istituto. L'Augusta Signora si trattenne lungamente ad esaminare i lavori eseguiti dalle ragazze del laboratorio, con le quali conversò affabilmente.

S. A. R. il principe ereditario ha compiuto testè un atto munifico che mostra la delicatezza pietosa del suo cuore.

A Pordenone un ragazzetto, tale Arturo Papi, avendo subìto l'amputazione di un piede, pensò di scrivere a S. A. R. il principe ereditario per chiedergli un piedino di gomma.

Al piccolo infelice pervenne, inviato dalla R. Casa, uno chèque di L. 200.

Lavori legislativi. — L'ufficio di statistica legislativa ha, con la intelligente solerzia che giustamente tutti gli riconoscono, pubblicato il resoconto dei lavori legislativi della Camera dei deputati, dal 27 novembre al 21 dicembre 1913.

Dal chiaro resoconto riportiamo alcuni dati e cifre. I disegni di legge presentati dal Governo furono 63, dei quali ne vennero approvati 3 ed 11 sono allo stato di relazione. Di 28 venne nominato il relatore, 16 sono presso la Commissione e 5 da esaminarsi dagli uffici. Le proposte di legge d'iniziativa della Camera furono 11 delle quali 4 da svolgersi e 7 da ammettersi alla lettura.

Le interpellanze presentate furono 76 e cioè 14 alla presidenza del Consiglio, 2 al ministro degli affari esteri, 14 dell'agricoltura, 1 delle colonie, 3 delle finanze, 9 di grazia e giustizia, 10 dell'interno, 3 dell'istruzione, 12 dei lavori pubblici, 6 della marina, 1 delle poste e telegrafi, 1 del tesoro. Nessuna finora fu esaurita.

Le interrogazioni ascesero a 306, delle quali 135 esaurite e 16 ritirate.

Furono presentate 3 domande di autorizzazione a procedere, di una delle quali venne nominato il relatore, e le altre 2 sono da esaminarsi dagli uffici.

Le petizioni presentate e rimaste presso la Giunta ascesero a 2.

Si approvò dalla Camera un ordine del giorno. Le votazioni nominali ascesero a 13. Le sedute pubbliche furono 21.

La Camera ha convalidate 396 elezioni rimanendo da riferire su 89. Le contestate da decidere ascendono a 23. Le multiple sono per l'on. Cabrini (Pescarolo e Uniti, San Nazzaro dei Burgondi), per l'on. Nasi (Caltanissetta, Palermo I, Trapani), per l'on. Treves (Bologna I, Milano IV). Trovasi vacante il collegio VI di Milano.

Un chiaro elenco delle votazioni nominali chiude l'interessante lavoro statistico.

La « Gioconda » a Roma. — S. E. Barrère, ambasciatore di Francia presso S. M. il Re d'Italia, ha dato, ieri, in consegna il quadro della « Gioconda » al comm. Corrado Ricci, che fece trasportare il prezioso dipinto al museo Borghese.

Il quadro è stato esposto nella saletta a piano terreno nota col nome di *Sala del Fauno danzante*. Da oggi a sabato il quadro rimarrà esposto al pubblico.

Potranno essere ammessi nelle sale del Museo duecento persone alla volta, e in quella ove si trova il quadro una cinquantina per volta. Il prezzo d'ingresso al Museo è quello normale, cioè una lira.

Nel giorno di Natale l'ingresso sarà gratuito.

Uno speciale servizio di funzionarii e forza pubblica provvederanno per il rispetto delle norme stabilite per la visita del pubblico.

Pensionato artistico. — La III sezione del Consiglio superiore per le belle arti ha terminato l'esame dei lavori presentati alla gara indetta fra i giovani artisti italiani del pensionato artistico nazionale; e ha deciso di proporre al ministro che la pensione per la pittura sia conferita al sig. Ferruccio Ferraresi di Roma, quella per la scultura al sig. Silvio Canevari, anche di Roma.

Camera di commercio. — Il Consiglio della Camera di commercio di Roma ha tenuto, ieri, la sua ordinaria riunione mensile. Vennero trattate parecchie importanti questioni, e concessi contributi alla scuola d'arti e mestieri « Lorenzo da Viterbo » in Viterbo, ed alla Società per l'istruzione popolare gratuita in Roma.

Infine, passando in seduta privata, il Consiglio camerale ha proceduto all'approvazione di nomine di rappresentanti di agenti di cambio; alla inscrizione di nuovi periti commerciali, adottando da ultimo provvedimenti di carattere interno e relativi al personale.

Associazione per il movimento dei forestieri. — Presieduto dall'on. Montù si è riunito in Roma il Consiglio direttivo nazionale dalla benemerita Associazione.

Approvate parecchie proposte intese alla utilità collettiva del nostro paese, si approvò pure all'unanimità il bilancio di previsione per il 1914 presentato dalla presidenza, alla quale i convenuti vivamente applaudirono.

Centenario. — Ieri l'altro a Perugia, ebbe luogo la solenne commemorazione del quarto centenario della morte dell'insigne pittore perugino Bernardino Betti, detto il Pinturicchio. Nello storico salone dei notari convenne una numerosa folla di autorità e di notabilità. Sotto il busto del Pinturicchio, scolpito dallo scultore Scardevi, era collocata la madonna del Pinturicchio, trafugata a Spello e testè ricuperata a Londra.

Dopo brevi parole di presentazione del conte Alberto Gnoli, vice rettore della brigata perugina degli Amici dell'arte, promotrice della cerimonia prese la parola il prof. Urbini che trattò, applauditissimo, dell'opera del Pinturicchio.

Istituto internazionale d'agricoltura. — È uscito il numero di dicembre del Bollettino di statistica agraria, edito dal benemerito Istituto fondato dalla munificenza del Sovrano d'Italia.

Esso contiene le notizie sulle semine e sullo stato di coltura dei cereali d'inverno nell'emisfero settentrionale per l'anno agrario 1913-914; in generale le semine si sono eseguite in condizioni favorevoli e le colture si presentano in buono stato.

Seguono le tabelle riguardanti le colture dei cereali, del lino, della barbabietola da zucchero, della vite, del tabacco e del cotone coi più recenti dati delle superfici coltivate e delle produzioni ottenute nel 1913 nei paesi dell'emisfero settentrionale.

Per i cereali le più importanti aggiunte rispetto al Bollettino di novembre riguardano la produzione della Germania e dell'Austria

Il Bollettino contiene infine alcuni dati delle più recenti statistiche del bestiame, eseguite in Francia e nell'Unione dell'Africa del sud e termina colle solite tabelle delle importazioni e delle esportazioni dei principali cereali e del cotone, degli stocks visibili e dei prezzi quotati sui principali mercati.

*** Un'altra, e pur essa importante pubblicazione dell'Istituto internazionale d'agricoltura, si è avuta per il mese di dicembre: il 12° fascicolo del Bollettino mensile d'informazioni agrarie e di patologia vegetale.

Il Bollettino compie così la sua quarta annata, e la compie in modo veramente proficuo per il progresso dell'agricoltura mondiale mercè una larga messe di informazioni su tutti i rami della scienza e della pratica dell'agricoltura e delle industrie agricole.

Questa pubblicazione, unica nel suo genere, è notevolmente migliorata in questo suo quarto anno, e di ciò ne va data la dovuta lode all'Istituto, il quale vi dedica una parte notevole dei mezzi finanziari, scientifici e tecnici dei quali dispone.

Notizie agrarie. — Il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade del corrente dicembre reca:

« Le condizioni dell'agricoltura nell' Italia settentrionale, in gran parte della centrale e nella regione meridionale mediterranea, si mantengono molto soddisfacenti.

Dopo le piogge delle decadi passate, il tempo asciutto e la temperatura relativamente bassa di quella testè trascorsa favorirono i seminati e permisero di attendere a tutti i lavori campestri propri della stagione.

I cereali germogliano rigogliosi; i prati, i pascoli e gli erbai hanno una bella vegetazione.

In Sicilia caddero piogge benefiche, dopo le quali furono attivamente ripresi i lavori di semina. Nell'isola è incominciato l'abbondante raccolto degli agrumi.

La siccità persiste nel basso versante Adriatico ed in Sardegna; essa danneggia notevolmente i pascoli ed i cereali.

Del raccolto delle olive confermasi l'esito in complesso soddisfacente ».

Marina mercantile. — Il *Brasile*, della società Italia, è giunto a Buenos Aires. — L'*India*, della Società marittima italiana, è partito da Odessa per l'Italia.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

ROSTOCK, 22. — Nel pomeriggio è avvenuta una esplosione nell'impianto di motori per la illuminazione del treno imperiale russo, che si trova da parecchi giorni nella stazione di Rostock, in attesa della Czarina Madre, che ha lasciato oggi Copenaghen per ritornare a Pietroburgo.

Sette impiegati del treno sono rimasti feriti.

PARIGI, 22. — *Camera dei deputati.* — Si discute il progetto di legge dell'aumento del soldo degli ufficiali e sottufficiali.

Messimy domanda che il Governo si impegni a ringiovanire i quadri. Anche il generale Pedoya è favorevole al ringiovanimento dei quadri.

Il ministro della guerra Noulens risponde che in gennaio presenterà un progetto che soddisfarà Messimy e Pedoya. Anche il ministro della marina Monis dice di essere favorevole al ringiovanimento dei quadri.

Jaurès pone una serie di questioni sulla situazione finanziaria e la necessità di rivedere gli stipendi dei funzionari civili.

Egli ritiene che tutte le spese militari portano il germe di tali sacrifici che diminuiranno la forza difensiva del paese. Perciò egli voterà contro il progetto.

Il ministro delle finanze Caillaux dice che la situazione finanziaria della Francia è delle più serie e merita tutta l'attenzione del Governo. Sono stato - soggiunge - uno dei primi, a proposito del necessario aumento dello stipendio degli ufficiali, a dire che occorreva in pari tempo l'aumento degli stipendi dei funzionari civili.

Parecchi Stati hanno dovuto aumentare tali stipendi, perchè non avevano più funzionari. Bisognerà procedere per tappe; ma è certo che è questo uno degli oneri che bisogna prevedere per i bilanci dell'avvenire. Il Parlamento deve risolutamente far fronte alla situazione finanziaria che gli è imposta dalle circostanze e dai voti che ha emesso. Non vi è che una politica finanziaria che possa far fronte a questo problema: è la creazione di entrate con imposte sulla ricchezza acquisita.

L'insieme del progetto è approvato con 415 voti contro 64.

La seduta è indi tolta

BERLINO, 22. — A proposito del processo del tenente Forstner il prefetto di polizia di Berlino Von Jagow ha mandato alla *Kreuz Zeitung* la seguente dichiarazione: Gli esercizi militari sono atti di di sovranità dello Stato. Se vengono frapposti ostacoli al loro compimento, come a Detwiller, la repressione di chi frappone tali ostacoli deve avvenire senz'altro. Un processo penale per il compimento di un atto di sovranità dello Stato è illecito. Per conseguenza il tenente Forstner non poteva essere messo in Stato di accusa e ancor meno condannato. Evidentemente il tribunale di prima istanza non ha esaminato questo punto di vista.

Il giudice di appello dovrà tenerne conto.

Se la situazione giuridica fosse diversa, essa dovrebbe al più presto possibile essere modificata, perchè se i nostri ufficiali, specialmente quelli che vivono in un paese quasi nemico, corressero il pericolo di essere sottoposti a processo, poichè si fanno il passo libero per l'esercizio del servizio del Re, allora la carriera più nobile sarebbe esposta al disonore. In questo caso una legge dell'impero che la proteggesse sarebbe una necessità politica urgente.

ROSTOCK, 22. — L'esplosione nel treno imperiale russo è avvenuta alle 2.30 del pomeriggio ed è dovuta agli accumulatori della luce elettrica.

Tre funzionari sono rimasti feriti gravemente e sette leggermente.

È stata aperta una inchiesta.

Si attribuisce l'esplosione a un errore tecnico nell'impianto dei motori.

Il treno parte stasera per Warnemilinde ad attendervi la Czarina madre.

VIENNA, 22. — La Delegazione austriaca ha terminato i suoi lavori, approvando tutte le deliberazioni in terza lettura.

Il ministro degli esteri conte Berchtold ha espresso alla Delegazione i ringraziamenti e la riconoscenza dell'Imperatore per il patriottismo e l'abnegazione dimostrati.

Con i discorsi d'uso nei quali fu rilevato quanto si debba all'Imperatore pel mantenimento della pace, si è chiusa la sessione della Delegazione fra entusiastici evviva al Sovrano.

WASHINGTON, 22. — L'ambasciatore d'Italia, marchese Cusani-Confalonieri, ha richiamato l'attenzione del dipartimento di Stato sulla disposizione del bill sull'immigrazione che porrebbe commissari americani sui vapori italiani.

Senza presentare una vera protesta, l'ambasciatore ha confermato il punto di vista esposto in occasione della presentazione di un bill analogo.

VIENNA, 22. — La *Wiener Allgemeine Zeitung* annuncia che secondo informazioni sicure Menelik è morto il 18 dicembre.

COSTANTINOPOLI, 22. — Sono cominciate le elezioni legislative. Si calcola sopra una grande maggioranza per il partito « Unione e Progresso ».

LONDRA, 23. — Il *Times*, dopo aver fatto l'elogio del defunto Imperatore etiopico, dice che l'Inghilterra ha un vero interesse al mantenimento della pace nella grande fortezza montana al disopra della valle del Nilo ed esprime la speranza che sotto il nuovo Imperatore sarà continuata la politica saggia e prudente seguita sotto Menelik.

NOTIZIE VARIE

La produzione mondiale del petrolio nel 1912. — Il totale della produzione mondiale di petrolio nel 1912 è stato di 47,100,000 tonn., contro 46,095,000 nel 1911.

La produzione degli Stati Uniti è stata di 20,-63,927 tonn. contro 28,878,870 tonn. nel 1911.

La produzione della Luisiana è stata di 1,363,000 tonn., contro 1,404,000 nel 1911; quella dell'Indiana di 711,000 tonn., contro 816,000 nel 1911; quella della California di 11,799,000 tonn., contro 10,628,000 nel 1911.

Dopo gli Stati Uniti, il principale è la Russia con 9,263,000 tonnellate contro 9,130,000 nel 1911.

A Bakon, la produzione è stata di 7,784,000 tonnellate, contro 7,551,000 nel 1911; a Grosnyi di 1,054,000 contro 1,321,000 nel 1911.

Vengono poi il Messico con 2,100,000 tonn., contro 1,873,000 nel 1911, la Rumania con 1,806,000 tonn., contro 1,544,000 nel 1911; le Indie olandesi con 1,520,000 tonn., contro 1,670,000 nel 1911; e la Galizia con 1,180,000 tonn., contro 1,455,000 nel 1911.

Le nuove linee ferroviarie in Grecia. — Gli ingegneri del dipartimento dei lavori pubblici hanno presentato al Governo il piano delle nuove linee ferroviarie della Macedonia e dell'Epiro. Queste linee sono:

1. Papaouli-Platz-Topsin, 90 chilometri.

2. Calombaca-Sotir (presso Sorovitch), 150 chilometri.

3. Calambaca-Giannina e Giannina-Santi Quaranta, 226 chilometri. Questa linea attraverserà la vallata bagnata dal fiume Pimos e le seguenti località: Polea, Rutso-Filani; Zivos, Metsovo, Han Camber-Aza; Vriskos Perama, Sicostomo, Colamaki, Velvilaki, Yargonstado.

4. Un'altra linea Calambaca-Sotir attraverserà Tirnovo, Analiptes, Discati, Daminitza, Grevena, Scatista, Cozani, Cagalar, 150 chilometri.

5. Drama-Cavalla per Donato, 45 chilometri. Questa linea congiungerà Cavalla coll'Europa e Costantinopoli.

6. Una diramazione congiungerà Guiphiri, Castoria e Goritza, passando presso Anaselitsa, 103 chilometri.

7. Un'altra diramazione congiungerà Castoria e Sotir, traversando Clissoura, il lago di Rutnig e Sari-gueul, 47 chilometri.

8. Sarissa-Veria attraverserà Tirnavo, Analipsis, Sarandaporo, Servia, 150 chilometri.

9. Giannina, Sayade (in turco Bechadie); quest'ultima linea sarà costruita nel caso in cui i circoli competenti le dessero la preferenza sulla linea di Santi Quaranta.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano

22 dicembre 1913.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	771.0
Termometro centigrado al nord	11.2
Tensione del vapore, in mm.	7.25
Umidità relativa, in centesimi	73
Uento, direzione	NE
Velocità in km.	15
Stato del cielo	cop. nuvolo
Temperatura massima, nelle 24 ore	12.0
Temperatura minima, id.	6.0
Pioggia in mm	2.2

22 dicembre 1913.

In Europa: pressione massima di 778 sulla Svizzera, minima di 742 su Pietroburgo e Mosca.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque abbassata fino a 3 mm. sul Veneto; temperatura aumentata al sud, per lo più diminuita altrove; cielo nebbioso sulle regioni settentrionali e versante Adriatico, nuvoloso altrove con pioggerelle sul medio e basso Tirreno e isole. Qualche nevicata sull'Appennino.

Barometro: massimo di 774 sulle regioni alpine, minimo di 771 in Sardegna.

Probabilità: venti moderati intorno a tramontana sulle regioni settentrionali tra tramontana e levante sul versante Adriatico, tra levante e sud sul basso versante Adriatico, Jonio, basso e medio Tirreno intorno a ponente altrove. Cielo sereno sulle regioni alpine, nebbioso in val Padana, vario alto versante tirrenico e versante Adriatico, nuvoloso con qualche pioggerella medio versante tirrenico, nuvoloso con pioggerelle basso versante tirrenico e isole. Mar Tirreno agitato intorno la Sardegna, altrove qua e là agitato.

BOLLETTINO METEORICO
dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 22 dicembre 1913.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente massima nelle 24 ore	TEMPERATURA precedente minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	sereno	calmo	12 8	6 8
Sanremo	—	—	—	—
Genova	sereno	calmo	11 3	5 8
Spezia	sereno	calmo	11 2	2 8
Cuneo	sereno		6 0	1 4
Torino	1/2 coperto	—	6 4	— 1 0
Alessandria	nebbioso	—	5 9	— 3 1
Novara	sereno	—	7 1	— 2 2
Domodossola	sereno	—	8 5	— 3 5
Pavia	nebbioso	—	7 2	— 4 9
Milano	nebbioso	—	3 4	— 2 1
Como	sereno	—	7 4	— 3 2
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	sereno	—	5 4	1 2
Brescia	sereno	—	5 5	— 1 1
Cremona	nebbioso	—	0 8	— 4 4
Mantova	nebbioso	—	4 6	— 3 8
Verona	1/2 coperto	—	5 9	— 5 0
Belluno	1/4 coperto		3 0	— 4 5
Udine	sereno		7 0	— 1 0
Treviso	sereno	—	5 6	— 3 2
Vicenza	sereno	—	5 8	— 3 2
Venezia	nebbioso	calmo	5 4	— 2 2
Padova	sereno		4 7	— 5 5
Rovigo	nebbioso	—	— 1 1	— 5 0
Piacenza	sereno	—	5 2	— 4 0
Parma	sereno	—	6 2	— 1 9
Reggio Emilia	sereno	—	5 4	— 2 9
Modena	sereno		6 2	— 2 7
Ferrara	nebbioso	—	4 5	— 5 0
Bologna	sereno	—	6 2	1 3
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	sereno	—	6 4	— 0 4
Pesaro	sereno	legg. mosso	7 1	— 1 4
Ancona	sereno	calmo	7 7	3 2
Urbino	sereno	—	3 7	1 0
Macerata	sereno	—	6 5	2 5
Ascoli Piceno	sereno		9 8	2 0
Perugia	sereno		6 0	1 0
Camerino	—		—	—
Lucca	sereno		8 6	0 2
Pisa	sereno	—	9 8	— 0 6
Livorno	sereno	calmo	10 0	4 5
Firenze	sereno		9 0	— 0 3
Arezzo	sereno		7 0	0 0
Siena	1/2 coperto	—	7 0	3 0
Grosseto	1/2 coperto	—	10 2	3 8
Roma	coperto	—	11 1	6 0
Teramo	sereno	—	8 2	1 0
Chieti	sereno	—	8 6	1 3
Aquila	coperto	—	6 4	— 2 4
Agnone	coperto	—	8 2	0 3
Foggia	1/4 coperto		11 0	6 0
Bari	sereno	legg. mosso	12 2	4 4
Lecce	nebbioso	—	12 2	3 0
Caserta	1/4 coperto	—	14 1	7 4
Napoli	1/2 coperto	legg. mosso	13 2	9 0
Benevento	1/2 coperto		12 6	1 5
Avellino	coperto	—	9 7	0 7
Mileto	1/4 coperto	—	15 0	5 1
Potenza	sereno	—	7 7	1 1
Cosenza	sereno	—	11 5	0 0
Tiriolo	sereno	—	18 2	1 3
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	coperto	calmo	16 4	10 0
Palermo	coperto	calmo	18 1	8 7
Porto Empedocle	coperto	mosso	15 0	10 5
Caltanissetta	coperto	—	10 8	6 0
Messina	1/2 coperto	calmo	16 0	11 4
Catania	coperto	calmo	15 8	9 6
Siracusa	—	—	—	—
Cagliari	1/4 coperto	legg. mosso	17 2	3 0
Sassari	piovoso	—	11 1	6 8

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*